Anno VI. TORINO, Mercoledì 23 OTTOBRE 1872 Num. 294.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . »	30 —	15 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . L.	42 —	21 —	11 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	58 —	30 —	16 —
Germania . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Esteri Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni eccettuate le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 23 OTTOBRE 1872.

ITALIA

INCHIESTA INDUSTRIALE

Adunanza del 24 ottobre
Giovedì.

Industrie del cotone.

Prov. di Novara. — Bollati cav. Attilio, della casa Bollati G. e Comp., in Novara — *Filatura, tessitura e tintura.*

Prov. di Torino. — Chiesa cav. Felice, della casa Gius. Chiesa e Comp., in Rivarolo Canavese (Torino) — *Id.*

Moussat Giov. Maria, rappresentante della manifattura Annecì e Pont (Ivrea) — *Id.*

Prov. di Novara. — Poma Carlo della casa fratelli Poma, in Biella — *Id.*

Prov. di Torino. — Rey cav. Luigi della casa fratelli Rey, in Vinovo — *Id.*

Prov. di Novara. — Cobianchi cav. Lorenzo della casa Cobianchi Pietro e figli in Intra (Pallanza) — *Filatura.*

Guidotti della casa Guinotti e Pariani, in Intra (Pallanza) — *Id.*

Prov. di Torino. — Mazzonis barone Paolo, in S. Germano Chisone (Pinerolo) — *Industrie del lino e della canapa.*

Prov. di Torino. — Gallo Giovanni della casa Gallo e Bertero, in Carmagnola (Torino) — *Preparazione della canapa per funi.*

Melano Camillo della casa Melano Giov. Batt. e figli, in Poirino (Torino) — *Tessitura del lino e della canapa.*

Radino cav. Lorenzo, in Chieri (Torino) — *Id.*

Tele incerate.

Almau Felice, in Torino — *Preparazione di tele per dipinture.*

Mercandino Giuseppe — *Fabbrica di tele incerate.*

Industrie dei trasporti e delle spedizioni.

Ballesio cav. Gio. Giuseppe, in Torino — *Spedizioniere ed imprenditore di trasporti.*

Girard..... per la casa fratelli Girard, in Torino — *Id.*

Levi Israel per la casa Levi e Comp., in Torino — *Id.*

Ratti Antonio per le Messaggerie Sarde, in Torino — *Id.*

Adunanza del 22 ottobre.

Presidenza del commendatore Luzzatti.

Sono presenti col presidente i membri del Comitato signori Avondo, Axerio, Cini, Codazza, Robecchi, Rolle, Rossi e Tasca: Casaglia e Montezemolo, segretari.

La seduta è aperta alle 12 1/4.

Martinotti cav. Luigi, fabbricante di mobili. — Impiega 140 operai, una metà dei quali a giornata con una mercede media di 3 lire, ed una metà a fatture: produce per il valore di 150 a 160/m. lire all'anno; compra mobili ordinari di varie provincie; le ferrature, gli ornati, i placaggi li fa venire dall'estero: le stoffe sono tutte del paese. Adopera legnami sì nazionali che esteri, facendo capo per questi a Genova. I mobili da lui fabbricati esitansi tutti in Italia ostando le tariffe doganali e la carezza dei trasporti all'esportazione nei paesi vicini, nè potrebbe facilmente sostenere qualsiasi concorrenza. I soli mobili che esporta sono i greggi che acquista in provincia da specialisti che lavorano a bassissimo prezzo. Quest'industria ha grande importanza e prese grande sviluppo malgrado la scarsezza dei capitali che più volentieri investonsi in altre speculazioni. Gli operai sono in generale abili e volonterosi e cercano, da loro stessi, di perfezionare i loro lavori, d'introdurvi migliorie ed abbellimenti; non sempre riesconvi per non essere, meno pochissimi, occupati in un solo genere di lavoro, ma costretti a far di tutto, secondo le occorrenze. Mancano d'istruzione artistica: sonvi bensì scuole, ma per poter da esse ottenere tutto il risultato desiderabile, la istruzione che vi si impartisce dovrebb'essere più pratica e scendere dalle generalità all'applicazione diretta all'arte o mestiere che l'operaio esercita. Occorrerebbe di più, che si allettassero i giovani ad accorrervi più numerosi e più volonterosi; per la massima parte sono bisognosi ed ogni ora distolta al lavoro per consecrarla allo studio rappresenta per essi un danno pecuniario, una diminuzione di guadagno: quindi sembrerebbe ottima cosa lo stabilire per i più diligenti e studiosi premi in danaro.

Al maggior sviluppo ed al progresso della industria gioverebbero di molto queste migliorie, più soda e più pratica istruzione dell'operaio. L'esecuzione del viaggio progettato dall'onorevole Bixio le avrebbe pure portato giovamento non lieve, ed è a desiderarsi vivamente che il progetto si traduca in fatto. I dazi d'importazione per le materie prime e specialmente quelli che pesano sugli utensili dovrebbero essere di molto ridotti, dacchè troppo gravemente pesano nel computo delle spese di esercizio.

Una volta sviluppato il gusto artistico, e ridotti a giusta misura i dazi d'esportazione e le tariffe di trasporto, l'esportazione potrebbesi tentare con certezza di buon esito, dappoichè se non possiamo gareggiare coi forastieri e su mercati esteri per mitezza di prezzo, saremo sempre i primi per il buon gusto e per la novità.

Robecchi domanda se, alludendo ai benefizi che il viaggio dell'on. Bixio poteva produrre, intese accennare alla possibilità di organizzare l'esportazione di mobili oppure anche alla possibilità di aumentare l'importazione dei legnami.

Martinotti. E all'una ed all'altra cosa. La maggiore importazione di legnami darebbe pure una spinta all'incremento dell'industria e toglierebbe i fabbricanti dalla necessità, soventi dura, di acconciarsi a prendere da'negozianti i legnami nei tempi e nelle qualità che l'occasione presenta. Sovente, e dei più ricercati, che a Torino non si videro mai e de'quali i fabbricanti torinesi saprebbero pur trarre ottimo partito.

Levera Annibale, fabbricante di mobili. Presenta una relazione sulla condizione de' suoi opifizi che dice fiorenti. Si associa al desiderio espresso dal cav. Martinotti per la diminuzione de'dazi da cui sono colpiti gli utensili e chiede che ugual misura si applichi alle colle per le quali deve dipendere dall'estero chiunque abbisogni delle qualità migliori.

Chiede poi che i dazi comunali vengano ragguagliati sovra un'unica misura, onde evitare differenze che producono gravissimi incagli. I mobili che dalla provincia vengono a Torino, pagano 3 lire per ogni cento chilogrammi; a Firenze pagano una lira e mezza, a Roma 5 lire ed a Napoli dal 15 settembre in poi pagano 50 lire. Questo dazio napoletano che si decretò colla intenzione di proteggere l'industria locale, viene a costituire una quasi assoluta proibizione. La casa Levera ha una succursale a Napoli, come altre ne ha a Roma, a Firenze, ecc.; e per il solo dazio dell'insegna dello stabilimento dovette pagare non meno di lire 437: in quello stabilimento occupa trecento operai, converrà ridurne il numero alla metà, se questa enorme tassa si mantiene. Crede che sarebbe equa l'adozione della tassa di tre lire per ogni cento chilogrammi quale fu stabilita a Torino.

Ad un'osservazione del senatore Rossi sulla poca entità dell'aggravio che il dazio sugli utensili può recare ad un'industria in piena vitalità, risponde che questo pesa sul valore dei mobili in ben maggior proporzione che non paia. Lagnasi del cattivo servizio delle ferrovie, e specialmente delle romane, e chiede che si sostituisca al sistema di tassa a peso quello di tassa a cubatura, e che si smetta dal rendere obbligatorio l'imballaggio, il quale produce spesa nuova, e quindi aumento del prezzo del mobile trasportato.

In legnami si sta male, e crede sarebbe ottima misura per iscansare il pericolo di mancarne, di stabilire premii da distribuirsi ai Comuni che in un dato periodo di tempo facessero migliori e più estesi piantamenti di noci, di aceri, di faggi, di roveri. Queste essenze vanno facendosi sempre più scarse e sovente toccaci di veder capitare fra noi viaggiatori di case estere, che vengono a far provviste di questi legni e comprano gli alberi su piede.

A far aste di fucili uno steppone buono bastare per cinque o sei al più: or bene per lungo tempo se ne fabbricarono qui per mandare in Prussia, in Germania, in Russia, dalle 12 alle 15 mila per settimana. Calcolisi quanto sia stata grande la quantità di legno di noce da noi perduta. È quindi necessario elevare i dazi d'esportazione o ridurci a pagar il legname a prezzo più caro che non si paghi dai forestieri, i quali, offrendo oro, trovano più arrendevoli e più numerosi i venditori. Dimostra poi la necessità di creare una buona scuola d'ornato: fuvvi quella lodevolissima di intaglio diretta dal cav. Giusti, ma essa peccava essenzialmente pel non darsi pensioni agli allievi.

Fabbrica stoffe di seta per mobili, ma unicamente per uso de' suoi opifizi: sonvi però tali generi, o di seta, o misti, come le così dette *crétonnes*, che si traggono dall'estero. In questo ramo d'industria lamentasi la scarsità e pochezza degli operai.

Axerio chiede che faccia risultare in relazione scritta quanto possa importare sul valore dei mobili l'aggravio portato dal dazio sulle materie che impiega.

Luzzatti invita il cav. Giusti, benemeritissimo per la fondazione in Torino di una lodata scuola artistica.

Giusti narra come con dodici allievi venisse in Torino e per circa due anni si occupasse di lavori di commissione. Una scuola di ornato fu aperta; ma i giovani che la frequentavano, appena avevano imparato qualche cosa, abbandonavano il maestro, per andar in cerca di occupazione che desse loro di che vivere. Lo scopo della scuola andò così fallito.

Luzzati. È fatto doloroso.

Giusti. Dolorosissimo, e che dipende dagli usi del paese. In altre città, per es., nella Toscana, gli intagliatori consideransi come artisti e lavorano ne' proprii studioli come se pittori e scultori fossero. In Torino invece dipendono dai fabbricanti, sicchè ad essi soli rivolgesi chiunque intenda accomprare intagli di qualsiasi ragione. La scuola fallita potrebbe bensì ristabilirsi e fiorire ove ai giovani che la frequentassero si porgesse il modo di trovar compenso al minor guadagno che fanno abbandonando le loro officine. Ciò otterrebbesi creando premiazioni periodiche in danaro.

La necessità d'istituire in Italia una scuola d'arte applicata alle industrie ornamentali, è da tutti riconosciuta, ma conviene che sia ordinata differentemente da quelle degli Istituti tecnici e delle Accademie di belle arti. I modelli per detta scuola devono essere mobili, vasi, oreficeria e non bassorilievi classici, statue e pitture. Una scuola di tal fatta esiste al Museo di Kensington, ove si stimolano gli allievi allo studio con premiazioni settimanali di 20 e persino 50 lire: in tali premi gli alunni trovano il compenso del tempo tolto al lavoro e si desta fra loro efficacissima emulazione. Colà, tratto tratto, apronsi concorsi per disegni e modelli di ornamentazioni e si danno premi vistosi e pensioni di 300 e perfino 600 lire sì a maschi che a femmine. La principessa di Galles istituì un premio speciale per quella scuola: nell'anno 1867 presero parte al concorso centinaia di donne le quali presentarono collettivamente 600 e più disegni e pitture e 160 bozzetti in rilievo. Imitando tali esempi potremmo avere certamente un'ottima scuola di buon gusto. Se mancano maestri si prendano per intanto quelli che trovansi; in breve si formeranno buoni allievi, espertissimi capi-officina ed operai bastantemente istrutti. Quello che si esige è studio pratico, uno studio che ci tolga dalla necessità di vederci continuamente dinanzi agli occhi, in questa terra delle arti, roba ed utensili del gusto dei forestieri. Questa per noi è vergogna: per l'Italia il non progredire nell'arte equivale a far regresso.

Sarebbe conveniente il compilare un libro istruttivo per gli artefici d'industrie ornamentali, un libro che desse loro una idea generale dell'arte, che dimostrasse i principali caratteri delle ornamentazioni antiche e moderne e che animasse quegli studiosi a stabilire un tipo in cui si riconoscesse l'impronta nazionale come si riconosce in tutti i lavori italiani dei secoli decimoquinto e decimosesto, cominciando dai grandi monumenti dell'arte e scendendo fino alle chiavi, alle serrature, ad uno sperone, ecc. Conviene che que' giovani sappiano ciò che fu l'Italia e intendano quello che deve essere. Raccomanda vivamente la educazione del gusto in tutte le classi dei cittadini dappoichè ella costituisce oramai uno de' principali elementi dell'umana civiltà.

Rispondendo infine ad una domanda del comm. Tasca, dichiara che i giovani dovrebbero essere chiamati a questa scuola in età non superiore ai 14 o 15 anni, cioè prima dell'epoca in cui hanno già intrapresa una qualsiasi carriera.

Luzzati invita i signori Martinotti e Levera a studiare, d'accordo col cav. Giusti, il modo di ristaurare in Torino la scuola d'ornato e di organizzarla in modo che corrisponda ai desiderii espressi. Su tali basi potranno compilare un progetto e presentarlo al Comitato.

Gilardini Giovanni, fabbricante di ombrelli e panieri, in Torino.

Dà lavoro a 200 donne ed a 50 uomini: fabbrica nel suo opifizio tutti gli articoli attinenti al proprio commercio che esercita in tutta Italia per mezzo di succursali stabilite in tutte le primarie città.

Dieci anni or sono tutti gli ombrelli venivano dall'estero, ora l'importazione si è ridotta di molto. L'industria dell'ombrellaio progredì assai e si sviluppò sia per essere cresciuto l'uso e il consumo degli articoli che produce, sia perchè ebbe insperato appoggio dalla crisi monetaria e dall'aggio sull'oro. In causa di quest'aggio cessarono le richieste di invii dalla Francia e si fece possibile la concorrenza e quindi l'impianto di stabilimenti che non temono più rivalità.

Estrae da Como le sete per ombrelli: da Milano e da altre città italiane i bastoni, le stecche, i legni, i metalli; dall'estero nulla.

Domanda che per conservare in floride condizioni l'industria si elevi il dazio d'importazione non solo per gli ombrelli, ma anche per le sete, a quel tasso che avevasi prima del trattato. Così gl'Italiani impareranno a smerciar il valore della roba loro.

I panieri altra volta venivano tutti dalla Germania; ora fabbricasene una considerevole quantità anche fra noi: non possono gareggiare per finitezza coi panieri tedeschi, ma sono, per compenso, di prezzo molto minore. Una fabbrica di tal genere si stabilì da pochi mesi nel penitenziario d'Alessandria; dà buoni prodotti; come negoziante ne trae profitto rivendendoli; come produttore non soffre pella concorrenza, dacchè i panieri fatti dalle sue operaie non costangli di più di quello che paga i panieri fornitigli dal penitenziario.

Aymonino cav. Giacinto, fabbricante di pianoforti.

Fabbrica annualmente circa 300 pianoforti e li vende in Italia ed in America. Sono tutti verticali e nei prezzi da 500 a 1200 lire. In queste qualità può sostenere la concorrenza e gareggiare coll'estero, ma, per ottenere questo risultato, è costretto a vendere i pianoforti della sua fabbrica, od almeno una metà di essi, con etichetta forastiera. Scarsi a Torino sei o sette di queste fabbriche e tutte sono in prospero aumento. Domanda un ribasso sul dazio delle materie prime che servono alla fabbricazione, il quale non è pareggiato con quello che pagasi per uno strumento compiuto; quindi pargli necessario o ridurre quella tassa od aumentare questa. Nulla ha a dire sul dazio-consumo, nè sulle tariffe ferroviarie; bensì potrebbe lagnarsi perchè il servizio si fa con troppa negligenza e con poco riguardo per articoli che facilmente riescono guasti.

I salari dei suoi operai aumentaronsi in un anno del 20 0/0; essi sono discretamente abili e non è difficile il trovarne, abbenchè il lavoro esiga particolari cognizioni. Fu il primo a portare a Torino quest'industria e già fece più di 500 allievi. Dichiara che nelle qualità da lui indicate può sempre stabilire prezzi più miti che le fabbriche estere.

Berra Giovanni, fabbricante di pianoforti. — Fabbrica circa 120 pianoforti all'anno in qualità correnti, da 300 a 1000 lire. Di prezzo superiore non se ne fanno ancora, per la sola ragione che l'industria non si è ancora bastantemente sviluppata nel non lungo periodo di sua vita. Smercia i suoi prodotti in Italia, pochi all'estero. Domanda egli pure che si diminuisca il dazio di frontiera su quelle materie prime che l'Italia non produce; la tassa non sarebbe esagerata che per le caviglie, ma presenta l'inconveniente grave di non essere ragguagliata giustamente a quella da cui sono colpiti i pianoforti. Con venti lire di dazio si introduce in paese un pianoforte finito, mentre per pagare il tasso delle materie che occorrerebbero a costrurlo se ne pagano almeno trenta. Su cento pianoforti da lui costrutti ne vende 80 con etichetta straniera e sotto nomi immaginari.

Marchisio cav. Giuseppe, fabbricante di pianoforti. — Non crede esatta totalmente l'asserzione che non possano fabbricarsi pianoforti di prezzo superiore alle 1200 lire: nel suo opifizio se ne fabbricano di prezzi varianti dalle 500 alle 2000 lire: a prezzo maggiore non si provò a salire sapendo che, anche a merito eguale, si preferisce merce straniera benchè più cara. Aderisce in tutto agli appunti fatti relativamente ai dazi di frontiera e chiede ancora che il dazio d'esportazione per i pianoforti di poco prezzo si riduca del 50 o 60 0/0 almeno.

L'industria è in buone condizioni dacchè le fabbriche torinesi forniscono piano-forti a tutta Italia e talune di esse fanno esportazioni. Crede che in totale le sei o sette fabbriche che vi esistono diano ogni anno da 850 a 900 piano-forti. Il salario degli operai fu da tutti aumentato: sarebbe desiderabile che essi si dimostrassero più coscienziosi nel lavoro e più perseveranti. Non ha osservazioni a fare sul servizio ferroviario.

Ioriatti, fabbricante in legnami, lamenta la scarsità dei legnami e l'aumento di prezzo che subirono in causa delle esportazioni. I legnami da lavoro non pagano dazio comunale, ma questa tassa reagì pure sull'industria da lui esercitata. Pel caro degli alloggi e dei viveri si dovettero aumentare i salari del 20 al 25 per cento, e limitare il lavoro a dieci ore e mezzo per giorno. Chi ha opifizio fuori di città trovasi in assai miglior condizione, poichè trova la mano d'opera a miglior mercato e non è tenuto a limitazione d'orario. Dichiara essere di troppo esagerate le tariffe ferroviarie.

Locarni Giuseppe, fabbricante di macchine agrarie in Vercelli, costruisce macchine agrarie d'ogni genere, e più specialmente i trebbiatoi da riso. Poche ed imperfette macchine trovavansi nel Vercellese allorchè, otto anni sono, impiantò il suo stabilimento. In questo periodo di tempo potè fornire due milioni di lavoro coll'opera di cento operai. Trae dall'Inghilterra ferro e ferraccio: non meno buono ma troppo caro è il ferro nostrano. Potrebbe però accadere che prevalesse sui mercati italiani quando avesse a continuare l'aumento di prezzo che, per gioco di speculazione, si verificò sui ferri d'Inghilterra. Ma è pure probabile che fatti accorti dal scemar di richieste, gl'Inglesi ritornino ai prezzi antichi. Difettiamo di combustibili, ma non è male irrimediabile dacchè siamo ricchi di minerali, e se la Francia mandaci carboni possiamo ricambiarli con minerali. Gli elementi di progresso non mancano all'industria metallurgica, solo i capitali non soverchiano.

La costruzione di macchine agrarie andò estendendosi a misura che s'introdussero migliorie nell'agricoltura e venuta dal nulla andò sempre crescendo. Sui dazi di frontiera non ha a far appunti: bensì ne avrebbe sul dazio che pagasi in Vercelli per l'introduzione di carbone metallurgico, dazio che è troppo elevato salendo a 6 lire per quintale. Ma di ciò non fa caso volendo generalizzare il re-

---

(131) (Vedi n. 289)

APPENDICE

MENTORE E CALIPSO

Romanzo

CAPITOLO XXXII (*Seguito*).

In quella l'uscio della camera s'aprì, e un nuovo personaggio entrò.

Era un uomo d'oltre sessant'anni, ma di complessione robusta. Aveva folta la capigliatura, ma tutta incanutita; piena di rughe la faccia, ed un aspetto di profonda mestizia in tutto il sembiante. Era Giacomo Benda, l'antico manifatturiere, il padre del cavalier Francesco, suocero della nobilissima contessa Virginia, nonno dell' infelice giovinetto infermo. Entrò quasi timido e peritoso, col passo sospeso, tentando innanzi a sè colle mani per vedervi poco in quel luogo dove si erano socchiuse colle finestre le imposte di legno, pauroso di far rumore, e quasi desiderando di chiamare il meno possibile su di sè l'attenzione.

Francesco aveva abbracciata affettuosamente sua moglie, e baciandone la fronte, i capelli, le mani poste innanzi agli occhi, le veniva dicendo:

— Coraggio! Coraggio! Vedrai che ce lo guariranno per bene e presto il nostro Giacomino. Io ne ho ferma fiducia... ne ho la certezza, guarda!

Il pover'uomo diceva in quel punto il contrario di quel che sentiva, per dare un poco di consolazione e di forza a quella povera madre. Ma questa avvertiva nell'accento del marito lo sforzo, e quasi direi il suono della pietosa bugia; onde, pur facendosi violenza a frenare l'esplosione del suo dolore, scuoteva il capo, ed amarissime lagrime seguitavano a colarle giù per le guancie.

Ma Giacomo che, per l'oscurità della stanza, non vedeva le lagrime della nuora e che non aveva l'istinto d'una madre per riconoscere lo sforzo di chi dice quel che non crede, alle parole di Francesco si rallegrò tutto davvero, e fattosi innanzi con più decisione, esclamò:

— Sia lodato il Signore! I medici adunque, nel consulto che ha avuto luogo, vi hanno date buone speranze? Ah! ne sono molto contento, molto contento!

E nello sguardo appannato del vecchio brillò un lampo di gioia. Infelice ch'egli era! Ogni suo amore, ogni ragion della vita, ogni gioia erano per lui concentrati in suo figlio e nel nipotino; il primo troppo era da lui diviso pel genere di vita, per le occupazioni, per lo stesso suo riserbo plebeo che gli ispirava una suggezione non mai vinta ancora verso la nobile sua nuora, e il secondo ecco che una misteriosa malattia lo aveva assalito, e appunto per la sua straordinarietà faceva nascere i più serii e dolorosi timori.

— Ah! mio padre! disse Francesco, volgendosi, nell'udirne la voce, verso il vecchio, di cui nè egli nè Virginia non avevano ancora notata la presenza, ed andandogli incontro gli strinse fortemente la mano.

— Buon giorno, babbo! Come hai fatto bene a venire!

Nella stretta della mano, ch'era nervosa e quasi febbrile, nella voce del figlio che egli s'accorse tremare un pochino, nelle parole stesse che gli suonarono come un appello di persona addolorata, il buon padre sentì allora la fallacia delle frasi rassicuranti che Francesco aveva dette. Virginia s'era alzata, e veniva ancor essa incontro allo suocero colla mano tesa e con un cortese e rispettoso saluto: Giacomo, i cui occhi erano già più avvezzi a quell'oscurità, vide le lagrime della donna e fu tutto conturbato egli stesso. Strinse più forte la mano che teneva del figliuolo, prese quella della nuora, ed attirando l'uno e l'altra verso di sè, disse con voce piena d'affetto e di cordoglio:

— Tu tremi, Francesco? Tu piangi, Virginia? Ma dunque mi sono ingannato? Il male è serio? I medici vi hanno dato cattive notizie?... Il mio Giacomino! Oh il mio povero Giacomino!

Ed anch'egli, il povero vecchio, assalito di subito da un impeto di inesprimibile dolore, si mise a piangere. Quella manifestazione d'un duolo, che corrispondeva così bene, che s'associava così intimamente al suo, commosse nel profondo dell'anima Virginia. La nobile discendente d'una famiglia che aveva preso il suo *blasone* alle crociate, era stata fino allora verso il suo suocero plebeo, non ostile, tutt'altro, ma in un freddo riserbo, che pareva escludere la domestichezza e l'espansione, e ciò non per superbia, sibbene per abitudine di maniere che ne imponevano al vecchio lavoratore, e mettendolo in soggezione lo allontanavano da lei; ma ora aveva parlato in entrambi il cuore — il cuore che nelle persone di eletta indole parla il medesimo linguaggio, qualunque sia la nascita, qualunque la ricevuta educazione — e l'uno e l'altra si trovavano uniti, pari, in un sentimento comune. Virginia, per quel vecchio, a cui aveva sempre avuto il rispetto che si deve ad uno suocero, sentì ora una tenerezza come non aveva sentito mai, ed appoggiando alla spalla di lui il capo addolorato, disse con ineffabile dolcezza d'accento:

— Oh mio padre! Mio buon padre!

Il vecchio Giacomo, erano anni ed anni, che non s'era più udito chiamare con tal dolce nome da voce di donna: dacchè la diletta sua figliuola, l'allegria della sua casa quand'era bambina, la cara e buona Maria era morta, mietuta in sul fior degli anni da un crudelissimo colpo

chiamo che può muovere al dazio consumo. Sonvi industrie — molte se non tutte — i cui prodotti non si consumano nella località ove produconsi, ma spandonsi per tutto il Regno: gli stabilimenti in cui si esercitano essendo posti in diverse regioni, benchè conducenti tutti a risultati identici, non godono trattamento identico.

La differenza di tasse di dazio consumo impedisce quest'eguaglianza, questa parità che la ragione e la giustizia richiedono. Perciò sarebbe d'avviso che si avesse a dichiarare che per le materie inservienti ad uso d'industrie d'interesse generale una sola ed uniforme fosse la tassa di dazio consumo, qualunque sia l'ubicazione degli stabilimenti o delle officine.

De' brevetti d'invenzione di cui si fa cenno nel questionario non occorre parlare: hanno così misero risultato che oramai più non si chiedono.

Le tariffe ferroviarie non sono miti, ma non potrebbe lagnarsene se le agevolezze che si fanno per i lunghi percorsi non fossero troppo sovente illusorie e se non accadesse talvolta che il ribasso concesso alla stazione mittente si trovi negato dalla stazione destinataria.

Gli operai non mancano e sono laboriosi: difettano di nozioni di meccanica e gli industriali debbono, a seconda delle occorrenze loro, formarli ed istruirli.

Sarebbe conveniente lo stabilire scuole sperimentali ove si mettessero in prova le macchine che ogni dì inventansi all'estero e che sono di numero infinito e di svariatissima natura. Noi, tributari per questo ai forastieri, facciamo a fidanza sul buon risultato che in altri paesi ottenne questa o quella macchina; ma bene spesso il calcolo falla e le macchine a caro prezzo comprate non s'adattano ai nostri terreni od ai nostri sistemi di coltura e di raccolto.

I tipi che possono essere più generalmente utili nel nostro paese non sono ancora scoperti e si va tentoni di prova in prova; il mal successo poi scredita le macchine e svoglia gli agricoltori. Ora sarebbe necessario che i Comizi agrari si occupassero di tale studio, non accademicamente come suolsi fare, ma con serie esperienze. Lo stabilire scuole sperimentali esige grave dispendio; per evitarlo dovrebbero i Comizi delegare ai più intelligenti ed esperti agricoltori del circondario la cura di far esperienze e di riferirne sul loro risultato. Questo è còmpito cui un industriale non può a sue spese sobbarcarsi.

Axerio chiede se il dazio del 7 1/2 per quintale pagato per le macchine corrisponda giustamente al dazio che pagano le materie prime di esse.

Locarni. Non potè istituire confronti, nè varrebbero forse per ogni caso. L'industriale privato che evita con ogni studio le spese inutili può produrre a miglior mercato che i grandi stabilimenti: la facilità di disporre di capitali fa tutto ed i capitali portansi verso le operazioni bancarie, ed investonsi in titoli negoziabili più volentieri che in speculazioni industriali. Colla divisione del lavoro, coll'adottare il sistema dello specialismo, si potrà arrivare a grandi risultati.

Codazza approva il suggerimento di fare esperienze comparative e nota come i Comizi agrarii possano richiedere macchine ai depositi stabiliti dal Governo, quale è il Museo industriale di Torino. Ad esperienza riuscita potranno poi concorrere nelle spese necessarie all'acquisto delle macchine che risulteranno utili.

Alemanno Giuseppe. Stromenti per le scienze.

Il Governo non protegge in alcun modo quest'industria. La Marina italiana acquista tuttora in Inghilterra sestanti, ottanti, bussole, ecc., od almeno così intende fare: in realtà però qui le avvenne di comprare per inglesi stromenti costrutti nelle mie officine di Torino. Per precisione e per prezzo possiamo gareggiare cogli Inglesi, almeno pei sestanti, per le bussole, ecc., che costano prezzi minori dei loro.

Così è accaduto di vendere per inglesi teodoliti fabbricati a Torino e non aventi di britanno altro che l'apparenza. La Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia e dei telegrafi dello Stato comprano all'estero le loro macchine telegrafiche. Egli fece proposta di costrurre e di dar in prova quanti telegrafi Morse fossesi voluti; li avrebbe potuto costrurre di bontà eguale a quelli che vengono di Neuchâtel ed a prezzo ben minore. Ma la proposta non piacque.

Codazza. Forse ciò proviene dall'esistenza di privilegio sul contratto di fornitura.

Alemanno. Questo vincolo, che dianzi esisteva, ora più non esiste. Continua dicendo aver fabbricati avvisatori elettrici, i quali furono posti in opera, riconosciuti per buoni ed anzi lodatissimi. Ciò non pertanto quando si trattò di nuove ordinazioni si lasciò Torino in disparte e si ricorse a Vienna. Ben s'intende che di tentare appalti non fu mai questione.

Luzzati chiede se realmente si sarebbe potuto, in egual periodo di tempo, fornire stromenti di identica precisione a pari prezzo.

Alemanno. Sì, purchè vi fosse eguaglianza di condizione. Finora questa non esiste, e mentre ai nazionali chiedonsi depositi di guarentigia e minacciansi multe di un tanto fisso per ogni dì di ritardo; ai forastieri poi non chiedesi deposito e le multe sono proporzionali al tempo di ritardo. In ogni modo il sistema di appalto potrebbe destar gare che in definitiva riescirebbero pure a benefizio del Governo. Non chiede abolizioni di dazi, ma bensì che esista reciprocità, eguaglianza di trattamento doganale. Domanda ancora che riformisi il servizio ferroviario. Tornando sul discorrere del suo opifizio, dice che esso procede con prospera fortuna, aiutato come fu dal corso forzoso. Gli operai si stanno formando, ed egli, nell'accoglierli fra i suoi, pone loro per prima condizione che abbiano a frequentare le scuole serali.

Codazza. In Italia la legislazione vigente sulle privative stabilisce due tasse per i brevetti: l'una fissa, l'altra proporzionale da pagarsi ogni anno. In Francia invece pagasi una sola tassa per un numero determinato di anni. Quale le sembra il sistema migliore?

Alemanno. Il francese, poichè con esso si assicura immediatamente all'inventore la sua privativa per un numero determinato d'anni. Presenterà una memoria sull'andamento del suo opifizio; altra memoria in cui saranno esposti e svolti varii quesiti, sarà presentata dall'Associazione meccanica.

Luzzati avvisa aver ricevuto un memoriale per parte di parecchi piccoli industriali. Sarà passato agli atti.

Decker cav. Enrico, fabbricante di pesi e misure.

Domanda che si aumenti considerevolmente il dazio sui pesi che vengono dal di fuori: in Francia per nessun prezzo si concede l'entrata di pesi e di misure fabbricate all'estero. Si dia almeno trattamento reciproco. Chiede che negli appalti per provviste al Governo si consenta ai nazionali trattamento eguale a quello che si concede ai forastieri. Troppo dispari è quello finora in uso: ai nazionali si chiede deposito o cauzione del 10 0/0 della somma d'appalto, ai forastieri invece si concede un anticipo del 3 0/0. Chiede che si inculchi ai verificatori di pesi e misure maggior diligenza e maggior severità, onde non s'abbiano a veder Direzioni ferroviarie servirsi di pesi fabbricati all'estero e nemmanco collaudati.

Lo stabilimento Decker occupa 100 operai e smercia in Italia tutti i suoi prodotti. La concorrenza all'estero si può sostenere acconciandosi a realizzare lucri minori sullo spaccio dei prodotti. Ed è a notarsi che i manufatti costano meno che le materie prime che servono a formarli.

S'inauguri il libero scambio ma non illusorio; ben inteso, applicato giustamente in tutte le sue conseguenze e senza limitare con regolamenti le concessioni sancite colla legge, ed allora il paese se ne gioverà e non verificherannosi più strambe e dannose anomalie. Un vagone introdotto a pezzi staccati paga in tassa di materia prima da 200 a 300 lire alla frontiera: introdotto intiero paga i 4/5 di meno. Questo poteva condonarsi allorchè nessuno in paese sarebbesi assunto il carico di costrurre vagoni, ma non è più compatibile ora che tante industrie sorsero e si estesero e potrebbero senza difficoltà alcuna accudire a quest'opera e schivar danni. Vi fu un'epoca in cui nessuno avrebbe osato supporre che in paese si potessero costrurre contatori meccanici; si venne a prova: si diedero commissioni ed i contatori furono fatti da noi e collaudati e trovati ottimi, costarono assai meno che quelli costrutti all'estero. In quel momento la nuova industria si sviluppò ed accennava a diventar fiorente quando le fu tolto l'alimento. Ed ora che fa? Questo sperpero di forze non accadrebbe, questi danni non s'avrebbero a lamentare se il Governo dimostrasse un po' più di buona volontà nel proteggere le industrie del paese.

Gareggiare per tenuità di prezzo è sempre possibile, quando la mano d'opera ha costo minore od al più eguale a quello della materia prima. E noi siamo in questo caso rispetto ai concorrenti forastieri, non reggendo l'opinione che per circostanze, che neppure si possono indicare, la mano d'opera dell'uomo possa in massima stimarsi più produttiva in un paese che in un altro.

Bollito, macchinista. Costruisce esclusivamente macchine per la tipografia e la litografia: il suo stabilimento dava altre volte una media di 50 torchi all'anno; dopo la guerra austro-prussiana la produzione salì a 150 torchi, senza tener conto di tutte le macchine minori ed articoli attinenti alla litografia. Non essendovi in Italia altra fabbrica di tal genere il lavoro non difetta mai e le sue condizioni sono prospere. Vendonsi i prodotti in Italia ed in piccola parte in Grecia. Lo stabilimento occupa da 55 a 60 operai. Non ha osservazioni a fare sui dazi nè sulle tariffe, poichè è uso suo di lasciar queste spese a carico dei committenti, nessuno de' quali ebbe mai a lagnarsi d'aver ricevuto roba meno buona o scadente. Negli articoli attinenti alla litografia non ha che un concorrente col quale trovasi in pieno accordo.

Rochette, macchinista. Costruisce macchine per ferrovie ed imprese governative, come ponti, scambi, piattaforme, caldaie e vapore.

Axerio. Che cosa pensa del sistema finora in uso pel collaudo delle caldaie e macchine a vapore?

Rochette. Lo credo erroneo; una caldaia che parrà ottima al momento della collaudazione può aver difetti che dopo pochi mesi di uso la rendano inservibile o pericolosa, senza che si abbia più mezzo di ricorso contro il fabbricante: sarebbe assai più prudente lasciar vincolata la responsabilità del fabbricante stesso, il quale troverebbesi così astretto a far quanto meglio sa per evitarsi danno futuro. Approva le restrizioni di concessioni d'impianto di macchine a vapore di una certa forza ne' centri abitati. Crede che il materiale fisso delle ferrovie si potrebbe costrurre tutto in Italia, al prezzo stesso a cui si fornisce dall'estero, quando fosse abolita l'esenzione del dazio di frontiera per gli articoli che lo compongono.

Rebecchi nota che i costruttori italiani non devono essere tutti di questo parere, darchè essendosi aperto a Milano un appalto per la costruzione di due ponti all'americana, nessun industriale italiano potè gareggiare coi Belgi che ottennero l'impresa.

Rochette. Noi manchiamo di pubblicità e forse non furono che pochissimi i costruttori italiani che ebbero notizia dell'appalto.

Per il suo opifizio trae dall'estero tutti i ferri speciali, sagomati, ecc., dal paese i ferri comuni. Chiede che si rimedii all'inconveniente derivante dalla tariffa di dazio consumo, per cui i fonditori pagano una tassa d'introduzione del coke che loro serve, mentre gli altri industriali nulla pagano pel carbon fossile. Approva le tariffe differenziali che assai favoriscono le spedizioni di merci a grandi distanze.

Piana cav. Giovanni, fabbricante di scardassi per lane e cotoni, servesi di cuoi del Belgio e della Francia, non essendosi ancora potuto ottenere in Italia della qualità voluta. Costruisce egli stesso le macchine delicate che gli occorrono; produce da 150 a 200 m. al giorno, del valore di 700 ad 800 lire, e non può attendere a tutte le ordinazioni, essendo continue le ricerche. Ma ciò non basta a che lo stabilimento suo possa dirsi fiorente. L'industria sua non fece grandi progressi, ed ora trovasi in momenti difficili per causa delle tariffe doganali che dovrebbero essere ridotte e pareggiate in quanto a reciprocità. Il cuoio paga il 15 0/0, le stoffe succedanee il 30 0/0, i fili di ferro l'8 0/0, gli scardassi finiti pagano il solo 5 0/0.

Da che risulta che uno scardasso ultimato sopporta un dazio dell'1 0/0 sul valore, mentre le materie che servono a formarlo sono sottoposte ad un dazio del 2 0/0; cifra che si duplica quando si tenga calcolo del consumo.

Rossi vorrebbe sapere, per approssimazione, quale sia la produzione totale di questa industria che, per il gran numero di manifatture di lana e di cotone esistenti nel paese, merita speciale riguardo.

Piana. La produzione totale annua è di circa un milione di scardassi. Il filo di ferro di Lecco, da lui sperimentato, gli risultò troppo inferiore ai fili d'Inghilterra.

Buscaglione Giacomo, fabbricante di stufe.

Ha opifizio a Castellamonte con 50 operai. Smercia in Italia tutti i suoi prodotti. Lamenta che in Castellamonte non siavi una buona scuola d'ornato. Non lagnasi del dazio di frontiera, ma bensì della carezza dei trasporti ferroviari. Buone sono le terre refrattarie, ma non reggono la vernice di *faïence* che fa così ricercate le terre francesi.

Giusti recossi, assieme al sotto-prefetto di Ivrea, a Castellamonte, dove avevasi intenzione di mutare la scuola tecnica in scuola professionale ceramica. Più tardi si ridussero a desiderare due soli professori, uno di chimica ceramica e l'altro di plastica. Nelle fabbriche adoperansi ancora i modelli inventati due secoli sono; manca nei prodotti il gusto artistico.

Codazza. L'analisi chimica delle terre refrattarie di Castellamonte fu fatta e ne risultò che difatti esse non resistono a certa verniciatura. Ammette la fondazione d'una scuola speciale, ma siccome è difficilissimo lo avere un professore di chimica ceramica che deve aver fatti profondi studi teorici e pratici nei migliori stabilimenti dell'estero, così crede che sarebbe più utile il servirsi dei fondi destinati ad impiantar la nuova scuola, per mandar a Savona alcuni giovani d'ingegno più svegliato, a studiare sotto la direzione del dottore Foldi; pei rimanenti in paese potrebbesi fin d'ora stabilire la scuola di plastica.

Stella Vittorio fabbricante di terraglie fa piena adesione alle dichiarazioni formulate dal Buscaglione.

La seduta è chiusa alle 4 1/2.

Milano, 22. — Un duello ebbe luogo domenica mattina fra due ufficiali della guarnigione, i signori Borai Antonio della provincia di Cagliari, e Vi..., di Torino, luogotenente il primo e sottotenente il secondo nel 17° reggimento di cavalleria (Caserta). Il risultato ne è stato fatale: il Borai, ferito al gomito destro da una sciabolata che gli troncò l'arteria, è morto ieri sera alle 9 e 1/4 all'ospedale militare.

Motivo della sfida fu, per quanto udiamo, una grave taccia lanciata dal signor Vi..... contro il signor Borai, il quale ritenendosi da essa leso nell'onore di gentiluomo e di soldato, inviò subito i suoi padrini al signor Vi..... Questi accettò la sfida, ma riconoscendo il proprio errore volle, da vero uomo d'onore, stendere, prima del duello ed all'insaputa del suo avversario, una formale ritrattazione dell'ingiuria lanciata.

Abbiamo detto quale è stata la terribile conseguenza dello scontro. È superfluo aggiungere che il signor Vi.... è immerso nel più inconsolabile dolore. Egli si trova agli arresti di rigore.

Le esequie avranno luogo domattina alle 8 1/2, partendo dallo spedale militare, ove lo infelice giovane era stato ricoverato e medicato subito dopo lo scontro. Vi interverranno ufficiali di tutti i corpi del presidio, nonchè il picchetto d'onore e la banda del 57° fanteria. (*Corr. di Milano*).

Firenze, 21. — Il capitano di stato maggiore, Fortunato d'Arcais, che si suicidò qui a Firenze, non è fratello del marchese d'Arcais, appendicista del giornale l'*Opinione*, ma suo cugino. Egli era nativo di Genova, aveva circa 29 anni, e non era stato promosso al grado di maggiore, trovandosi attualmente in aspettativa. (*Gazz. d'Italia*).

Roma, 21. — Ieri a mezzogiorno si è adunata per la prima volta nel palazzo del Ministero della pubblica istruzione la Commissione d'inchiesta per le scuole secondarie, coll'intervento del ministro, onor. Scialoia.

Erano presenti il presidente conte Cantelli e i signori Bonghi, Carbone, Cremona, Finali, Lioy, Settembrini. I signori Tabarrini e Tenca non poterono rendersi all'invito pei guasti delle strade e per indisposizioni di salute.

Cominciò il ministro, con acconcie parole, dal ringraziare gl'intervenuti, e ragionando brevemente dell'inchiesta e del modo di condurla, espresse la fiducia sull'ottima riuscita di essa, mercè il concorso di tutti coloro cui sta a cuore il prosperare degli studi e per l'opera sapiente e solerte della Commissione.

Dopo di che ei lasciava il seggio presidenziale al senatore Cantelli e la Commissione dava subito mano a' suoi lavori col ripartirsi in due Sottocommissioni, una delle quali incaricata di compilare il regolamento, l'altra di preparare gl'interrogatorii.

Alle 4 pom. innanzi di sciogliere l'adunanza il presidente annunziò che ai primi di novembre prossimo la Commissione sarà riconvocata per discutere e approvare i lavori, che a quel tempo le Sottocommissioni avranno compiti. (*Opinione*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del [illegible] ottobre reca:

1. **Un regio decreto** (n. CCCCXIV, parte suppl.), del 17 settembre, che modifica lo statuto della *Banca agricola astigiana*.
2. **Nomine** e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.
3. **Disposizioni** nel personale dipendente dal ministero delle finanze.
4. **Circolare** del guardasigilli, in data 7 ottobre, sui registri civili e le nascite non denunziate.
5. **Circolare** del guardasigilli, in data 15 ottobre, sulla formazione delle Corti d'Assise.

CRONACA CITTADINA

Nel rendiconto della seduta del 20, e nella parte che concerne le dichiarazioni fatte dal cav. Bravo occorse un'inesattezza, che pregati rettifichiamo:

Invece di dire *poco si fila in Piemonte per la Francia*, dovevasi dire *poco si fila in Piemonte per conto di ditte francesi*.

Disgrazia. — Ieri verso le 4 pom. in via Lagrange, rimpetto al palazzo dell'Accademia delle scienze, uno spazzino municipale fu investito dall'*omnibus* dei *Tramways*, n'ebbe gravissime ferite e contusioni a tale che tutto grondante sangue si è dovuto trasportare in vettura all'ospedale.

Teatri. — La prima rappresentazione della *Lucia di Lammermoor* non ebbe ieri sera al Vittorio Emanuele quell'esito felice che si aspettava, in causa della poca attitudine del tenore a sostenere la parte di Edgardo per la mancanza assoluta di affiatamento, indispensabile in uno spartito come la *Lucia*.

Da ciò facilmente si arguisce che l'andata in iscena non fu abbastanza matura e che i cantanti non erano convenientemente a posto.

Due soli artisti incontrarono il pieno gradimento del pubblico: la signora Caruzzi-Bedogni ed il baritono Lalloni, ma più ancora la prima che può andar lieta di aver sostenuto con onore quasi sino alla fine la stupenda musica di Donizetti, malgrado il panico da cui era compresa per la poco lusinghiera accoglienza ricevuta dal tenore.

E qui non istà tutto: dopo il secondo atto un butta-fuori viene ad annunciarci che per l'improvviso abbassamento di voce del signor tenore l'ultimo atto finirebbe col rondò della donna.

Nuova indisposizione nel pubblico; ma la signora Caruzzi seppe dileguare in parte il malumore generale, eseguendo il rondò con arte squisita e finitezza di colorito, provocando grandi applausi e chiamate alla scena.

Applaudito il Lalloni al primo atto non ostante avesse spinto un tantino certe note.

Se la cavò discretamente anche il basso Cesari.

L'orchestra bene in principio, fino ad avere applausi all'a-solo dell'arpa, alla sortita della donna al primo atto, ma un oboe inciampò poi strada facendo e fece ridere il pubblico alle sue spalle.

Questa sera vi è riposo.

Questa sera avremo allo Scribe la prima rappresentazione della Compagnia francese capitanata dal signor Delrot.

Si reciterà l'*Aventurière*, commedia in 5 atti, di speciale fatica della signora Devoyod.

Ci auguriamo di vedere gran folla allo Scribe.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
22 ottobre 1872.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	733,7	+10,6	9,0	86	15° 13'	N d.	copert.
9 ant.	374,4	+11,0	9,2	95	15° 16'	calma	n. f.
12 m.	733,5	+11,4	9,6	97	15° 23'	calma	copert.
pom.	731,3	+11,8	9,2	91	15° 24'	N E d.	piogg.
6 pom.	730,6	+11,2	9,3	95	15° 18'	N d.	piogg.
9 pom.	730,0	+11,4	9,4	95	15° 17'	S E d.	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 10,4 / massima + 11,9

Acqua caduta mill. 11,0

Minima della notte del 20 + 9,1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(*Tempo medio di Roma*). — 24 ottobre 1872.

Nascere del **Sole**, ore 6 49 — Passaggio al meridiano, ore 12 3 — Tramonto 5 17

Nascere della **Luna** 11 14 sera

Passaggio al meridiano, ore 6 18 matt.

Tramonto, ore 2 16 sera

---

della sventura. Tremò, impallidì, si confuse; ma un'inesplicabile dolcezza lo invase. Virginia era pure stata compagna di scuola della sua Maria; erano nate quasi ad un tempo: gli parve che perfino la voce della nuora in quel punto rassomigliasse a quella della perduta figliuola; credette questa si fosse rifatta viva, e vibrasse nel seno di colei che stava appoggiata sulla sua spalla, l'affetto per lui che Maria aveva portato seco nel sepolcro.

Strinse commosso fra le sue braccia la nuora e disse:

— Sì mia figliuola..... Tu sei mia figliuola. Consolati, non piangere. Siamo in tanti ad amare quell'angioletto di tuo figlio: oh pensa se fra tutti non lo salveremo.

E Virginia, fatta incapace dalla tenerezza di frenar più gl'intimi sentimenti che fino allora aveva contenuti, massime in presenza del marito:

— Oh sì, esclamò, salvatemelo, salvatemelo per amore di Dio, perchè se mi manca il figliuolo, io non posso più vivere.

E si abbandonò, come donna a cui di colpo manca ogni forza, nelle braccia dello suocero.

— Virginia! Virginia! Esclamò Francesco con disperato scoppio di dolore. Oh non dir così!..... Oh darei cento mila volte la mia vita, perchè tu non avessi dette, perchè tu non avessi da dire simili parole.

La donna, a questo grido del marito, si riscosse, giunse a dominarsi, e togliendosi alle braccia dello suocero, corre a gettarsi in quelle di Francesco.

— Oh perdonami, disse, perdonami!

Giacomo si rasciugò in fretta gli occhi, tentò prendere un'attitudine disinvolta, e disse col tono d'un uomo che sta per parlare il linguaggio della ragione:

— Calmiamoci, calmiamoci..... Fate a calmarvi, cari figliuoli miei, chè con questi trasporti che stracciano l'anima non si fa nulla che giovi. È naturale a chi ama esagerarsi i pericoli; io sono persuaso che voi eccedete, appunto perchè troppo amate quel nostro carino..... Io sono più imparziale, io... più freddo, più ragionatore, voglio dire, e posso più facilmente farmi un'idea esatta del caso: sentiamo che cosa hanno detto i medici.

Glie lo ripeterono parola per parola; ma quando tale esposizione fu finita, il buon Giacomo non si mostrò guari più freddo e più ragionatore degli altri. Non che le incerte e poco concludenti cose dette dai dottori lo spaventassero, ma egli ascoltandole aveva sempre tenuto lo sguardo fisso sulla macilenta, cadaverica figura del nipotino immobile, e prestando un'orecchia distratta a quello che gli venivano dicendo ora il figlio, ora la nuora, la vista dell'infermo gli aveva fatto nascere in mente idee come queste:

— Quello è mio sangue? quello è rampollo della mia famiglia? chi lo direbbe? Mio padre era un omone tanto fatto, che maneggiava sbarre di ferro grosse il braccio, come un altro farebbe d'un canapule; io non fo per dire, ma a quattordici anni facevo già quasi il lavoro di un uomo; e mio figlio è un fusto ben piantato. Come mai è ora saltato fuori un miseruzzo simile che pare debba restar lì a trarre il respiro, ed ora non lo tira appunto niente affatto? È egli perchè ho fatto allevare mio figlio come un signore, e di lavori manuali non ha più saputo che cosa fosse?

Il suo occhio sgusciò verso la elegante, esile e delicata figura della nuora.

— È la troppo fina complessione della madre?... Già tutte queste famiglie aristocratiche mi sembrano tocche dal mal sottile e mi danno prodotti che sanno di imbozzacchito. Un po' meno di quarti e un po' più di vitalità, di forze e di salute credo che sarebbe meglio. Forse che se Francesco avesse sposata una brava, ben piantata ragazza delle nostre, codesto sarebbe avvenuto?

Si pentì di questi pensieri come d'un torto che facesse alla sua nuora, e ricapitolando ad un tratto tutto quello che immaginava e sentiva, ne trasse la conclusione in un'esclamazione che uscì come involontaria dalle sue labbra.

— Ah! Io che son vecchio e per cui non ha più attrattive la vita, io sì che potrei dare tutto il mio sangue per procurar salute a Giacomino.

In questi discorsi, confortandosi a vicenda, sentendosi più uniti, più amorosi, più intimi che non fossero stati mai, passarono i tre tutta la serata. Appena è se si distaccarono un momento dal letto dell'infermo per mangiare un boccone, e fino alle undici non si separarono più, sempre vegliando intorno al giovanetto, che non si mosse e rimase come cadavere.

Alle undici il padre di Francesco si partì per recarsi a casa sua: Virginia volle rimanere presso il figliuolo per essere la prima a vederne lo sguardo intelligente, quando egli si riscuotesse da quel sonno misterioso: Francesco si buttò bello e vestito sul letto in una stanza vicina, pregando la moglie lo venisse a chiamar subito al primo cenno di movimento del figlio: e così avvenne che di quella sera, Benda non pensasse più menomamente alle lettere politiche cui aveva ricevuto, alla risposta che stava per fare alle medesime, nè gli venisse pure il pensiero di andare nel suo studio.

Ned alla mattina successiva pure avreb-b'egli pensato a codesto, e chi sa fin quando non si sarebbe accorto della mancanza delle varie lettere stategli derubate dal lugnaiuolo, se a farlo accorgersene non fosse venuto, verso le dieci del giorno dopo, il suo fedele Bastiano.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

Giorno della Luna 22°.
Ultimo quarto 9h 43m di mattino.

Morti denunziati all'uffizio dello stato civile il giorno 21 ottobre 1872.

Testa Teresa, d'anni 80, di Melazzo (Acqui) — Gerlieri Michele, id. 33, di Torino, negoziante — Demaschetti Carlo, id. 44, di Torino, fruttivendolo — Martinatto Giuseppe, id. 57 — Più 10 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 22 ottobre 1872.

Maschi 12, femmine 15 — Totale 27.

È giunto a Roma il granduca Nicola di Russia, fratello dell'imperatore.

Scrivono da Roma, 21, alla *Nazione*:

Il presidente del Consiglio, partito per Napoli per conferire con S. M. il re, è qui atteso dimani. È stato risoluto che quanto prima il Governo italiano presenterà officialmente al Pontefice il titolo di rendita iscritto in suo favore nel gran Libro del Debito pubblico. Preme al Governo del Re mostrare all'Europa che l'Italia mantiene il suo impegno, lasciando al Papa la responsabilità di un rifiuto, non mai fatto fin qui in forma ufficiale e diretta. Incaricato della presentazione, dicesi, sarà l'on. Gadda, che chiederà udienza al cardinale Antonelli. Il rifiuto si prevede immancabile.

Oltre alla ragione politica sopra accennata, che indusse il Governo italiano a questo passo, v'è anche una ragione amministrativa. Il Governo intende non solo dare al Papa ciò che gli è dovuto, ma vuole pur anco che, nel caso di un rifiuto della Santa Sede, sia accertato il giorno da cui comincierà a trascorrere il tempo per la prescrizione quinquennale, affinchè non piaccia fra qualche anno al Vaticano di chiederci una somma cospicua, che potrebbe imbarazzare la finanza.

La cartella di rendita iscritta in favore della Santa Sede per annue L. 3,225,000 di consolidato 5 0|0, perpetua e inalienabile, è stata stampata qualche mese addietro, nell'officina delle carte-valori dello Stato, sopra carta di lusso e con maestria tipografica veramente eccezionale.

Leggiamo nel *Temps*:

Alcuni giornali avendo annunziato che Pio Nono fermavasi a Roma nella speranza di veder quanto prima riuscire a buon fine certe trattative per un *modus vivendi*, i fogli clericali si affrettarono a smentire questo fatto. Ci si assicura che verun progetto scritto di *modus vivendi* fu proposto nè dal Papa nè dal Governo italiano; ma vi sono in corso delle trattative promosse da buoni uffici, affatto neutrali d'altronde e disinteressati, d'una potenza egualmente amica dell' Italia e della Santa Sede.

Per il momento, si tratterebbe soltanto di far accettare a Pio IX la lista civile che gli fu accordata dal Parlamento italiano; siccome il danaro di S. Pietro più non basta oggidì ai bisogni del Vaticano, il cardinale Antonelli non sarebbe alieno dal consigliare a Pio Nono un accomodamento in questo senso.

La Banca nazionale, dopo i primi dieci milioni di biglietti da una lira, ne emetterà per altri dieci milioni.

Il Consiglio di Stato, con sua deliberazione del 2 corrente, ha espresso l'avviso che la legge 3 luglio 1871 sui magazzini generali debba essere applicata non soltanto ai magazzini sorti dopo la sua attuazione, ma a quelli eziandio che esistevano precedentemente, e che, in virtù degli articoli 31 e 32 della stessa legge, debba lasciarsi alle amministrazioni dei magazzini medesimi, senza alcuna ingerenza governativa, la formazione dei rispettivi regolamenti eccettuati soltanto quelli che il Ministero delle finanze credesse di dover prescrivere esclusivamente nell'interesse del servizio delle Gabelle. (*Economista d'Italia*).

ALL'*UNITA' NAZIONALE*.

Alcune nostre osservazioni fatte a proposito dell'inchiesta ordinata dal ministro Scialoja ci valsero un furioso attacco dell'*Unità nazionale*, che eravamo lontani dall'aspettarci in un foglio uso a recare con maggior ponderatezza i suoi giudizi. Fortunatamente non ci sarà difficile il dileguare il tristo effetto che potrebbero produrre le sue insinuazioni.

Essa dice che tutta la furia della *Gazzetta Piemontese* è rivolta contro i meschinelli meridionali, che hanno osato fare del Ministero di grazia e giustizia nientemeno che un monopolio, nota che degli 11 ministri guardasigilli del regno d'Italia 5 non furono napoletani, che la *Gazzetta* non tenne conto dell'opera dei Napolitani nella redazione dei codici e che questa mostra di credere che tutti i progressi della legislazione siano dovuti agli altri, e solleva questioni di campanile, mentre nel Mezzodì si sentono italiani, non rimproverano altrui se passano da un Ministero all'altro, onde quasi son fatti segno quei pubblicisti di poco amore per le loro provincie, mentre non badano che all'Italia. E conchiude col dire che non avrebbe mai creduto che dopo dodici anni di sacrifizi continuati, dalla terra dove è nato e vissuto Cavour sorgesse una voce cosiffatta ed un grido cotanto ingiusto.

Ma se l'*Unità nazionale* ci avesse riletto con calma, probabilmente si sarebbe avveduta che non siamo niente affatto colpevoli delle brutte pecche che essa ci imputa. Abbiamo forse messo in questione la dottrina, il patriotismo, la rettitudine dei personaggi dell'Italia meridionale? Neppure per sogno, nè in questa congiuntura, nè in altra veruna. Abbiamo bensì deplorato, come cosa niente affatto consentanea all'unificazione morale dell'Italia, la costituzione dei ministeri geografici. Nessuno in Francia penserebbe a domandare se un ministro di grazia e giustizia sia nato a Brest o a Marsiglia.

In Italia accade il contrario, è cosa notoria. Non siamo noi i primi che abbiamo fatto quest'osservazione e quasi siamo tentati di andare superbi che tale osservazione faccia adirare l'*Unità Nazionale* solo quando è fatta dalla *Gazzetta Piemontese*, mentre essa può averla letta in dieci altri fogli. È vero che furono alcuni guardasigilli non napoletani, ma è pure manifesto che negli ultimi anni fu una condizione importante per assumere quel portafogli l'essere nato sotto un grado di latitudine piuttosto che un altro. Ed è vero altresì che questa condizione e il fatto per cui s'accordano i portafogli, anzi per alcune esigenze parlamentari che pei bisogni dell'amministrazione della giustizia fa sì che anche i valenti giureconsulti, onde abbondano le provincie meridionali, non possano mai compiere le desiderate riforme.

Per quelle stesse esigenze regionali e di partito si fanno passare con leggerezza da un dicastero all'altro i nostri personaggi politici, quasichè si potessero improvvisare i dotti nelle materie speciali. Anche questo fatto noi l'abbiamo deplorato, senzachè entrasse menomamente in ciò lo studio del campanile. Infatti adducemmo come solenne esempio di questa mutabilità il sig. Lanza, il quale, come sa ognuno, è napoletano da Vignale nel Monferrato.

Dov'è adunque il nostro municipalismo? Dello stesso Scialoja, il quale, anzichè intendere a metter in atto le idee che eletto al Ministero di pubblica istruzione credevamo avesse maturate in quella materia, ordina una delle solite inchieste, cui anche i fogli più ministeriali prevedono sarà per essere inutile, riconoscemmo e la facondia e la dottrina nell'economia politica. Brevemente chi guarda spassionatamente la cosa vede che l'argomentazione dell'*Unità Nazionale* non ha fondamento.

La terra ove nacque e visse il Cavour, e che ebbe la ventura di potere per le sue circostanze adoperarsi più efficacemente per l'unificazione italiana, anche con sacrifizi suoi proprii, che qui non è il caso di riandare, nutre sempre i sentimenti medesimi. Quanto ai redattori del foglio che è fatto segno delle accuse della predetta *Unità* essi possono errare, non essere appuntati d'ingiustizia, di sentimenti municipali. Nè a quel foglio si darà taccia di aver preso il nome dalla provincia ove si pubblica, più che non diasi alla *Lombardia*, alle *Gazzette di Milano, Genova, Firenze, Bologna*, ecc.

Abbiamo espresso più volte il rammarico che la stampa sia tanto locale in Italia che poco vi approdano le polemiche. Gli uni non leggono che le accuse, gli altri che le difese, onde manca il pubblico giudice. Speriamo quindi che a questa mancanza supplirà lealmente l'*Unità Nazionale*, e che, se recò le accuse, recherà pure le difese, pur facendo loro le osservazioni che vuole, perchè troppo ci dorrebbe che chi leggesse solo non monca esposizione delle nostre idee, ci affibbiasse dei sentimenti e delle tendenze da cui abborriamo. I nostri interessi locali noi li propugniamo sì e con tutte le nostre forze, ma sempre che non cozzino cogl'interessi generali della nazione.

Il capitano di vascello Racchia, quello stesso che compiva testè il viaggio di circumnavigazione a bordo della *Clotilde*, partirà quanto prima per Borneo, coll'incarico di prendere possesso di due isole dell'arcipelago indiano, destinate a colonia penale, l'acquisto delle quali venne suggerito al nostro Governo dall'iniziativa di quel distinto marinaio. (*Fanfulla*).

In Francia pure le inondazioni continuano. Tutti gli affluenti della Saona straripparono.

A Culsery, la Seille, per le continue pioggie, allagò tutta la campagna circostante.

Lo *Stéphanois* dice che, se il cattivo tempo durasse ancora per poco, gravissimi disastri si avrebbero a temere per l'inondazione. La Loire ha preso considerevoli proporzioni; domenica mattina al Pertuiset aveva raggiunta l'altezza di 8 metri e 40.

Una lettera particolare dal Puy annunzia che la ferrovia fu intercettata dalle acque e che Brives era inondata.

CORRIERE DEL MATTINO

Ieri sera giunse da Monza il principe Tommaso, duca di Genova.

INONDAZIONI.

Le acque della Stura rovinarono tutte le campagne a monte della ferrovia Torino-Cirié presso Borgaro Torinese ove trovasi il lanifìcio dei fratelli Bonteville che ebbe a sopportare non lievi danni, essendo stato circondato completamente dalle acque che penetrarono perfino nello stabilimento.

Genova, 22. — Ieri sera, verso le ore 9, un nuovo temporale con barbaglio di lampi che abbacinavano e con tuoni da spaccar le orecchie, si scatenò nuovamente sulla città. L'acqua irruppe nuovamente per le vie già occupate il mattino, travalicando prima e poi traendone seco il debole argine del canale S. Ugo, come fosse d'arena: e forse lo era, senza metafora. Accorsero sul luogo il Prefetto, il Questore, il Delegato e gli ispettori di Pubblica Sicurezza con guardie, i pompieri civici, le guardie municipali, l'Uffizio d'Arte e non pochi cittadini. Mercè l'opera di tutti costoro, adoperandosi ciascheduno come meglio potè furono scongiurati maggiori pericoli.

Anche oggi la pioggia continua dirotta, incessante.

Lodi, 22. — Gravi notizie si ricevono da Caselle Landi, in data dei 21, ore 10 pom. L'argine maestro che difende Caselle dal Po morto, venne rotto dalle acque; l'argine di Gandiolo pure soffrì gravi guasti. Le acque riunite, respinte dal rigurgito del Po, hanno allagato l'intiero territorio di Caselle; per giungere al centro del comune bisogna servirsi delle barche e superare gravi difficoltà.

Trattandosi di acque morte i danni per buona ventura non sono molti. Finora nessuna disgrazia. Si sono date le disposizioni anche in prevenzione di pericoli maggiori per tutelare le persone. Il sotto-prefetto di Lodi è da tre giorni nei luoghi più minacciati e provvede e intende come meglio può.

I carabinieri prestano utilissimi servigi: i pontonieri provvedono intanto ad assicurare per comunicazioni e corrispondenze.

Da Codogno pure si ricevono notizie assai allarmanti. Il Ticino e il Po crescono sensibilmente e danno molto a temere. Le popolazioni tutte sono in moto e coadiuvano mirabilmente i lodevoli sforzi dei loro sindaci.

Messina, 18. — Nella giornata di vi sono ieri anche notizie di nuovi danni recati dal temporale. La parte meridionale del nostro territorio fu maggiormente danneggiata. Il torrente di Gazzi ruppe in vari punti le dighe, e i villaggi di Gazzi e Contesse furono inondati; i materiali ingombrano tuttavia la strada provinciale, che reclama pronti ripari.

Il torrente di Mili trascinò a sè le opere di organizzazione ch'erano bene inoltrate e presso al termine.

La ferrovia fu sensibilmente danneggiata in vari punti, tanto che i treni da Messina non han potuto partire, e quelli di Catania giungono sino a Nizza.

Il ministro della guerra ha ordinato che alla sede di ogni distretto militare e dei comandi dei reggimenti d'artiglieria e dei zappatori del genio siano aperte scuole pei volontari di un anno in quelle ore che potranno essere più frequentate.

Ci si assicura che il ministro delle finanze, desideroso di secondare la pubblica opinione, presenterà al Parlamento un progetto di legge in forza del quale l'aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sarebbe a cominciare dal 1874 ridotta al 10 0|0 (ritenute e rendita comprese).

La Commissione per indagare le cause che intralciano l'ordinamento di questa imposta sarebbe quanto prima stabilita. (*Commercio di Genova*).

La Giunta superiore d'istruzione pubblica persiste con costanza degna di miglior causa ad imbrogliare i poveri giovinetti sbagliando i temi che devono servir di testo agli esami.

Sbagliò l'anno scorso il tema greco.

Sbagliò in agosto il tema latino.

Sbagliò or ora nuovamente il tema latino in cui si litografò *funari* invece di *funeri*.

Se coloro che presiedono all' insegnamento cominciano a far strafalcioni, che sarà degli scolari?

I militari appartenenti alla classe 1841 terminando col 15 del prossimo dicembre il tempo del loro servizio obbligatorio, il Ministero ha ordinato che debba in detto giorno essere loro rilasciato il foglio di congedo assoluto.

È quasi compiuta l'inchiesta sulle condizioni del lavoro in Francia. Le relazioni dei prefetti, presidenti di Camera di commercio, di Comizi agrari, di Camere consultative d'arti e manifatture arrivano ogni giorno in buon numero a Versaglia dai dipartimenti.

Alcuni circondari di Parigi, e segnatamente quelli in cui si trovano delle officine, pare debbano essere in ritardo. Si sa che la polizia municipale e le *mairies* furono incaricate, per quanto le concerne, di raccogliere delle informazioni in proposito, e i prefetti di polizia dovranno contemporaneamente fare un'esposizione sommaria delle diverse industrie e dei salari relativi.

Il *Soir* annunzia che testè ebbe luogo una rottura diplomatica fra la Bolivia ed il Chilì, che appena alcuni mesi sono erano stretti fra loro in alleanza offensiva e difensiva contro la Spagna. La Bolivia accusa il governo del Chilì di aver protetto una spedizione di filibustieri sul suo territorio, ed il Chilì considera quest'accusa come un insulto. Temesi una dichiarazione di guerra.

Il nuovo trattato d'estradizione fra i Governi francese e belga, entrerà in vigore lunedì prossimo, 28 ottobre.

Il re d'Olanda che viaggia incognito sotto il nome di conte di Neuwyck, è aspettato a Parigi per i primi giorni di novembre.

Il Governo portoghese nominò il visconte di Santa Isabella ministro plenipotenziario ed inviato straordinario presso la Confederazione elvetica.

INGHILTERRA.

Noi siamo in grado, dice la *Shipping and mercantile Gazette*, di assicurare che le pratiche in corso per il nuovo trattato francese non sono ancora chiuse. Si adottarono bensì delle disposizioni importanti, ma ve ne sono parecchie altre da esaminarsi. Possiamo pure aggiungere che i diritti e le esigenze inglesi (per quanto concerne il commercio e la navigazione) saranno ampiamente rispettati. Tuttavia la voce che il Governo francese abbia rinunziato ai diritti differenziali, è prematura.

CRONACA NERA

Stamane, di buonissima ora, due guardie di P. S. pattugliando per via delle Rosine, rinvennero, nella porta segnata col n. 19, un neonato rinchiuso in un canestro.

La creaturina, essendo ancor viva, fu trasportata all'ospizio dell'infanzia abbandonata.

Gli arrestati furono 11 fra cui 5 donne.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 22 ottobre.

L'astronomo Babinet è morto.

Nuova-York, 21 ottobre.

Dopo la chiusura delle sorgenti di petrolio fatta dai proprietari per aumentare i prezzi, la produzione giornaliera diminuì di 2225 barili, lo *Stock* di 36,987 e l'esportazione di 73,892.

Oro 113 1|8.

Berlino, 21 ottobre.

La *Gazzetta della Croce* dichiara esatta la notizia dei giornali di Dresda relativa all'andata dell'Imperatore, della Imperatrice e del Principe ereditario di Germania a Dresda in occasione del giubileo delle LL. MM. Sassoni. Soggiunge che nello stesso tempo è atteso anche lo Imperatore d'Austria.

Roma, 22 ottobre.

La *Libertà* dice che l' incidente diplomatico sorto a proposito dei lavori della Commissione pella misura del metro, può considerarsi esaurito. Il Governo Francese non esitò a riconoscere che l'intervento del padre Secchi nella Commissione non poteva avere alcun carattere politico, e non poteva costituire in alcun modo un precedente.

Darmstadt, 21 ottobre.

La Camera dei Deputati approvò il progetto relativo alla riforma elettorale sulla base delle elezioni dirette, secondo la proposta del Governo.

Firenze, 22 ottobre.

La *Gazzetta d'Italia* annunzia oggi la morte di Brassier di Saint-Simon, ambasciatore dell'Impero germanico.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Cereali. — Le notizie giunte a Parigi il 21 ottobre segnano un generale rialzo sui mercati dei cereali dei dipartimenti.

A Parigi vendita delle farine assai difficile, ai prezzi anteriori.

Londra in ribasso.

Marsiglia 18 ottobre mercato fermo, con prezzi ben tenuti. Venduti 13,760 ettolitri frumento di cui 3200 Irka Galatz 123|124 a 40 50 e 8000 Irka Odessa e Azoff 125|129 a 39 50 pei 4 mesi di novembre, dont 1 a 1|2 premio, a 39 50; il tutto per 160 litri, sc. 1 p. 0|0.

Bestiame. — Ecco i prezzi praticati la settimana scorsa a Lione:

Lunedì 1200 maiali venduti da 124 a 134 fr. il quintale peso vivo.

Martedì 600 buoi (gran parte italiani) 1ª qualità 165 a 175 fr.; 2ª qualità 152 a 162 fr. per quintale peso vivo, e da 82 a 92 peso morto.

Giovedì 6000 montoni, 1ª qualità da 165 a 175 fr.; 2ª qualità da 146 a 156 per quintale peso morto.

Venerdì 290 buoi venduti ai prezzi antecedenti, e 660 vitelli a 125 fr. in media per quintale peso vivo.

MERCATI DELLE UVE

Chieri, 22 ottobre. — Freisa miriag. 3161 da L. 1 20 a 2 30. — Prezzo medio a L. 1 803.

Borsa di Genova. — 22 ottobre.

La nostra Borsa aveva stamane esordito in buonissima tendenza sulla Banca e sul Mobiliare ed i prezzi di quest'ultimo erano pervenuti in apertura a 1155 per fine mese. I molti venditori che si presentarono a questo prezzo lo fecero ribassare fino a 1140 per chiudere da 1143 a 1145. La Banca si mantenne sostenuta da 4270 a 4275 per fine mese, 4310 a 4315 per fine prossimo.

Sperasi un generale aumento pel mese venturo.

Francia breve lettera a 108 70, danaro a 108 50.

Londra a vista lettera 27 90, danaro 27 85.

Marenghi da 22 10 a 22 12.

Sconto 5 per 0|0.

Borsa di Milano — 22 ottobre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana cont.	74 30
» » fine mese	74 35
Prestito nazionale 1866	79 —
» » fine mese	— —
» » stallonato	73 25
Azioni Banca nazionale	4275 —
» Banca Lombarda	757 —
» » fine mese	— —
» Banca Veneta	252 —
» Banca di Torino	905 —
» Banca generale	5?8 —
» Banca di Costruzione	— —
» Industria comm.	278 —
» Credito Milanese	275 50
» Italo-Germanica	609 —
» Banca Lavori pubb.	— —
» Banca di cred. immob.	— —
» Banco Sete Lomb.	— —
» Regia Tabacchi	858 —
» Ferrovie Meridionali	476 —
» Ferr. Romane	169 —
Obbl. Ferr. Meridionali	[illegible] —
» Ferr. Romane	208 —
» Ferr. Sarde	229 50
» Regia Tabacchi	530 —
» Beni Demaniali	506 —
» Ecclesiastiche	85 1|4
» » fine mese	— —
» Credito Fondiario	— —
Boni ferrovie Meridionali	652 —
Cambi sopra Francia a vista	108 35
» Londra a tre mesi	27 48
» Francoforte a tre mesi	232 1|4
» Vienna a tre mesi	247 1|2
I pezzi da 20 fr.	22 02
Sconto 4 3|4 per 0|0.	

Firenze,	21	22
Rendita al 5 0|0	74 50	74 47
Oro lettera	21 95	21 93
Londra lettera	27 40	27 42
Cambio su Parigi	108 55	108 50
Prestito Nazionale	79 —	79 —
Obblig. Tabacchi	532 —	532 —
Azioni Tabacchi	857 —	857 —
Banca Nazionale	4285 —	4285 —
Banca Toscana	1897 —	1893 —
Az. ferr. Merid.	480 —	481 —
Obblig. »	225 —	226 —
Buoni »	545 —	545 —
Credito mobiliare	1139 —	1142 50

Parigi,	21	22
Rendita francese	52 80	52 85
Rendita Italiana	68 65	68 50
F. Lombardo-Veneto	456 —	457 —
Obblig. idem	266 —	200 75
Ferr. Romane	147 50	149 —
Obblig. idem	188 —	188 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	200 50	201 —
Obbl. ferr. Merid.	205 50	207 —
Cambio sull'Italia	8 3|4	8 1|4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obbl. regia Tabacchi	457 —	457 —
Azioni regia Tabacchi	798 —	798 —
Prestito	84 05	84 05
Londra a vista	25 07	25 70
Banca Francese-Ital.	11 1|2	12 —
Consolidati Inglesi	92 1|16	92 —
Nuovo Prestito	86 77	86 77
Vienna,	21	22
Mobiliare	332 —	330 —
Lombarde	203 50	202 50
Austriache	326 —	328 —
Banca Nazionale	960 —	965 —
Napoleoni d'oro	8 67 5	8 65
Cambio di Londra	108 —	107 30
Rendita austriaca	70 30	70 10
Id. in carta	65 15	64 90
Berlino,	21	22
Austriache	203 5|8	203 3|4
Lombarde	125 —	125 —
Mobiliare	204 1|4	203 3|4
Rendita Italiana	66 —	66 1|8
Londra,	21	22
Consolidato Inglese	92 —	92 1|8
Rendita Italiana	68 3|4	68 3|4
Spagnuolo	29 3|4	— —
Turco	52 1|2	52 3|4

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI.
(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

23 ottobre 1872. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 p. 0|0. C. d. m. in con. 74 25 30 47 1|2 (74 80) 74 80 (74 80), in liq. 74 85 p. 31 ottobre.

Corso legale 74 80.

Prestito Naz. 1866. C. del m. in con. 85 40.

Azioni Banca Naz. C. del m. in con. 4260.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in c. 850.

Az. B. Sconto e Sete. C. d. m. in c. 874 878, in liq. 873 25 95 p. 31 ottobre.

Az. Ban. di Torino. C. d. m. in con. 904 903 50, in liq. 907 907 50 p. 31 ottobre.

Obbl. ferr. Romane. C. d. m. in con. 207 207 25.

Obbl. ferr. Vitt. E. C. d. matt. in c. 221 220 50 50 75.

Pezzi d'oro da L. 20, 22 a 22 05.

CAMBI	a vista den. lettera	per 3 mesi den. lettera
Svizzera(*)	109 75 110 —	— — — —
Francoforte	— — — —	232 50 233 —
Lione(**)	108 50 108 60	— — — —
Londra (***)	— — — —	27 45 27 50

(*) Sc. 6 p. 0|0. (**) Id. 5. (***) Id. 6.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1|2 sulla borsa precedente.

CONDIZIONE PUBBLICA
delle sete in Torino
presso la Camera di Commercio ed Arti, 22 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	443 94
Trama	»	» »
Greggia	5	319 81
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	763 75

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 253.

Direttore: Rovè Cesare.

STAGIONATURA SOCIALE
delle sete in Torino
Autorizzata
con Decreto Reale del 3 giugno 1872, 22 ottobre 1872.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	15	1114 90
Trama	5	375 39
Greggia	6	488 27
Articoli diversi	»	» »
Totali	26	1978 56

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 396. Chilogrammi 28,602 88.

Il direttore gerente: A. Bertoldo

TEATRI

Vittorio Em. — Riposo.

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica compagnia diretta dal sig. Bellotti-Bon rappresenterà: *Patria*.

Balbo (ore 8) — Equestre compagnia Davide Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica compagnia romana diretta dal sig. Schiavoni rappresenta: *La monaca di Cracovia*.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia torinese Milone e Ferrero rappresenterà: *'L cotel*.

L'Avv. Maurizio Beretti

Torino, via S. Domenico, 19

ha varie somme (da L. 20 mila a 2 milioni) da collocare a mutuo sopra ipoteca all'interesse del 5 e 6 %. Non riceve commissioni che direttamente dai mutuatari. 3184

Da affittare 3179

Alloggio, messo a nuovo, di 9 membri, in piazza Milano, N. 3.

Da affittare 3185

Appartamento signorile di membri N. 28, con scuderia, fenile e rimessa; entrata, cortile e scalone riservati. — Posizione centrale.

Indirizzo al capo mastro BOGGIO, via Bottero, casa Cossato piano 3°.

VENDITA ESCLUSIVA del solo vero SMERIGLIO di NAXIE

Proveniente dalle Regie Miniere del governo di Grecia, fornito tanto in pezzi che macinato e lavato. Si forniscono pure ruote, mucine, e torni per macchine e seghere.

Officina a vapore dallo Smeriglio dell'*Unione* di Naxie.

GIULIO PFUNGST a Francoforte s/M.

3104

Da vendere un Bigliardo completo a modicissimo prezzo. — Dirigersi al Bigliardo sull'angolo di via Rossini e della Zecca, Torino.

COLLEGIO-CONVITTO in Castellamonte

Il Convitto resta aperto nelle vacanze. Si fanno ripetizioni agli allievi delle **Scuole Elementari, Tecniche** *pareggiate*, e dell'**Istituto**, i quali si preparano agli esami di **riparazione** e di **ammissione**.

Si accettano fanciulli di 6 anni. La 1a pensione è di L. 32 mensili; la 2a di L. 18.

IL RETTORE **Prof. Ramoino.**

3180

INCANTO VOLONTARIO

di stabili appartenenti al minore Giuseppe Portis del fu Luigi, domiciliato in Cavour.

(1a Pubbl.)

Sull'instanza del sig. Chiaffredo Boyer del fu Chiaffredo, domiciliato in Cavour, tutore del minore Giuseppe Portis, ed in seguito ad analoga deliberazione del consiglio di famiglia, il tribunale civile di Pinerolo con decreto 10 agosto ultimo autorizzò la vendita all'asta pubblica degli stabili del predetto minore da seguire avanti il cancelliere sottoscritto.

Si notifica pertanto che alle ore 10 mattutine del 19 novembre prossimo, nel locale della pretura di Cavour, avrà luogo la vendita per mezzo di pubblico incanto degli stabili infradescritti, cioè:

1. In territorio di Cavour, regione Donni, ai nn. di mappa 2146, 2147, 2148, casa, corte, orto e prato di ettari 2, are 10, cent. 84, formante il tutto una simultenenza tramediante la bealera detta di San Giovanni con diritto d'irrigazione per ore 48 ogni intiero corso di distribuzione.

2. Ivi, regione Mee, ai nn. di mappa 2092, 2096, prato di ettare 1, 26, 79, irrigato con ore 24 di acqua a corso intiero di distribuzione proveniente dalla bealera denominata la Bocchiarda.

3. Ivi, campo di are 54, 29, al n. 2082.

4. Ivi, campo di are 45, 01, al n. 2086.

5. Ivi, campo ed alteno, ai nn. 2084, 2085, di ettari 2, are 47, cent. 59.

6. Ivi, campo di are 95, cent. 25, in mappa al n. 2085 parte.

7. Ivi, prato di are 43, cent. 5, in mappa ai nn. 2075, 2076, irrigato dalle acque del Beale comune di Cavour per ore 8 continuate ogni corso intiero di distribuzione.

Tali stabili si esporranno all'incanto in sette distinti lotti come sovra formati al prezzo e secondo la misura rispettivamente fissati dalla perizia giurata del geometra Giacinto Genna delli 11 giugno 1872, e così sul prezzo:

Pel lotto 1° di L. 10063
» 2° » 4020
» 3° » 1638 75
» 4° » 1418
» 5° » 1035 66
» 6° » 26 75
» 7° » 1469

E saranno deliberati all'ultimo migliore offerente ai patti ed alle condizioni espresse nel relativo bando venale del 3 corrente mese, e visibili in questa cancelleria.

Cavour, 14 ottobre 1872.

2961 Not. G. Staccione canc.

IL DEPOSITO DELLE Ostriche di Venezia

è sempre al medesimo luogo, nel cortile dell'Albergo Tre Galline, via Bellezia, N. 37. 3170

Avviso.

Studio dell'avv. RAIMONDO MACCIA, patrocinante avanti i Tribunali e le Corti del Regno.

Via d'Angennes, N. 26, piano 3°, scala a destra, in Torino.

NB. Tutti i giorni, meno la domenica ed il lunedì, **consulti legali gratuiti** dalle ore 9 alle 12 e 1/2 del mattino. — Il consulto è orale. 3174

Manifattura Privilegiata di NASTRI in SETA delle fabbriche riunite

Per gli oggetti di cui all'articolo 24 dello statuto, l'Assemblea generale degli Azionisti è convocata pel giorno 30 corrente, alle ore 8 antimeridiane alla sede della Società.

3021 **La Direzione.**

3704 CITAZIONE

a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere Cantalupo Leonardo 29 settembre corrente, Viarengo Sebastiano, residente a Costigliole d'Asti, quale procuratore generale delli signori Asinari di San Marzano cavaliere Brittannio e monsignor Alessandro fu marchese Filippo, rappresentato dal procuratore Sansoldo, citò a comparire avanti il tribunale di Alba, all'udienza del 18 prossimo ottobre, le Finanze dello Stato, in persona del loro procuratore causidico Troja, e nella forma stabilita dall'art. 141 del codice di procedura li conte Filippo, cavalieri Ermolao, Giuseppe, Brittannio, Alberto, Giovanni, Luigi, e Maria Domenica fratelli e sorella Asinari di San Marzano fu conte Ermolao, di domicilio, residenza e dimora ignoti, onde ottenere dichiarato che i beni che ad instanza delle Finanze si subastano in odio degli eredi del fu conte Ermolao Asinari e descritti nel bando 7 agosto 1872, non sono altri che quelli ad essi assegnati coll'atto 2 giugno 1854, rogato Borgarello, cioè le pezze rappresentate nel tipo coi numeri 109, 110, 111 e 112, di are 770, 66.

Alba, 30 settembre 1872.

Leonardo Cantalupo usc.

3829 AVIS D'ENCHÈRE (2e Publ.)

Le mercredi, jour 30 du mois d'octobre courant, à 10 heures du matin, dans une chambre au 1.r étage de l'auberge des hoirs de Jaccod Frédérich, au bourg de Morgex, arrondissement d'Aoste;

Par devant le notaire soussigné Alleyson Jean Pantaléon, de résidence à la commune de La-Salle, à ce délégué par le tribunal civil d'Aoste, il sera procédé à la vente par enchères publiques des biens immeubles consistant en prés, champs, vignes, vacolles et bâtiments situés sur le territoire de Morgex et provenus de l'hoirie du banquier Charvet Pierre Antoine de Turin.

Vente qui a été poursuivie par M. Gandolphi Charles, domicilié à Turin, en sa qualité de syndic de la faillite du propriétaire Barillier Jean Nicolas d'Aoste et de celle dudit Charvet et encore par les hoirs de celui-ci.

La-Salle, 1 octobre 1872.

Alleyson not.

DICHIARAZIONE D'ASSENZA (2a Pubbl.)

Ad instanza di Giovanna Pavia fu Pietro, residente a Fontanetto Po, moglie ad Antonio Debernardi fu Andrea, sotto la data delli 10 agosto ultimo ricorreva al tribunale civile di Vercelli, onde ottenere la dichiarazione d'assenza e l'autorizzazione a rappresentare lo assente di lei marito, ad amministrarne i beni.

Il tribunale di Vercelli su conformi conclusioni del procuratore del Re, con decreto delli 29 agosto stesso, commetteva al signor pretore del mandamento di Crescentino di assumere sommarie giurate informazioni sulla scomparsa del detto Antonio Debernardi fin dal 1867, e per quali cause; se abbiasi posteriormente avute notizie, e se abbia lasciato un procuratore, e se infine abbia lasciato ascendenti, discendenti o collaterali oltre la ricorrente.

Vercelli, 14 settembre 1872.

3536 Avv. Coppa p. c.

3850 NOTIFICANZA

di ricorso e decreto di sequestro e di citazione

a senso dell'art. 141 cod. pr. civ.

Sull'instanza di Burello Michele, esercente bottiglieria in Torino, e domiciliato elettivamente nello studio del sottoscritto, via Doragrossa, num. 26, e con atto d'oggi dell'usciere Eugenio Riccio, addetto alla pretura Monviso di Torino, si notificò a Teresa Pasio, nata Peluffo, già residente in questa città, ed ora resasi col di lei marito Antonio Pasio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, il ricorso e decreto di sequestro rilasciato dal signor pretore Monviso di Torino, in data 10 corrente, e si citò per la conferma di detto decreto tanto la stessa Teresa Pasio, quanto il di lei marito per la legale assistenza, a comparire avanti la pretura Monviso predetta alle ore 8 antimeridiane delli 21 corrente mese.

Tale notificanza e citazione venne fatta nei modi di cui all'articolo 141 del codice di procedura civile.

Torino, 14 ottobre 1872.

G. Camillo Bevione p. c.

PIANOFORTI 6 francesi ed italiani a prezzi d'occasione favorevoli.

2 PIANI a cilindro doppi di Vosgien - Novara.
1 Macchina per fare e tagliare tagliatelli.
1 Grande Specchio per sarto, a metà prezzo.
1 Alambicco rame nuovo della capacità di litri 300.
Piazzetta S. Teresa, N. 3, piano primo. 3183

Grandioso Locale a piano terreno, in posizione centrale, della superficie di oltre 800 metri quadrati, da **affittare al presente.**

Dirigersi presso li sigg. **Emanuele Fubini e C.,** *banchieri*, via Carlo Alberto, N. 5. 10 Ger.

ISTITUTO S. SALVARIO

Corso Elementare Tecnico e Ginnasiale | **Convitto e Semi-Convitto**

Grandioso locale a piano terreno e primo piano, con cortile proprio e giardino, in posizione centrale, via Nizza, 31. 3144

Fabbrica Premiata e Privilegiata 3087

DI

CAMINI, CALORIFERI, CUCINE ECONOMICHE

E GENERI RELATIVI

MASSAZZA CARLO e C.

CAPI MASTRI E FUMISTI MECCANICI

via D'Angennes e Santa Pelagia, 7, TORINO

Calorifero — Cucina — Camino

NATALE LANGE via Juvara num. 8, Torino.

Magazzini **Legnami del Tirolo** da lavoro e da costruzione, segati ed a grossa squadratura; **vero Cemento di Germania.** Pavimenti di lusso in legno. — **Prezzi ribassati, concorrenza impossibile.**

FABBRICA PREMIATA munita dei migliori attestati PEI LAVORI ESEGUITI

di materiali in Cemento, nuovo sistema di **coperture** a tegole piane. — **Pavimenti** per *Terrazze, Chiese, Cappelle, Camere, Sale e Cantine.* — Tutto della *massima solidità, bellezza, compatezza e durata.* 7 Manf.

VAN HOUTEN'S PURE SOLUBLE COCOA

Questo Cacao macinato finissimo è migliore ed a più buon prezzo in confronto di qualsiasi altro Cacao, od Estratto od Essenza di Cacao, e di qualsiasi Cioccolatte. — *Una libbra basta per 100 chicchere.*

Esso somministra all'istante, coll'acqua bollente, un *Cioccolatte* che forma una bibita la più gradita e la più sana. *Si usa con e senza latte:* esso è perciò d'immensa utilità a bordo dei bastimenti, nei campi militari, nelle stazioni delle ferrovie, negli ospedali, ecc., ecc., ed è un oggetto d'importante esportazione.

NB. **Il detto Cacao vuol essere conservato nella borsa di carta in cui si trova, e non messo nella latta.**

SI VENDE IN SCATOLE ROTONDE DI LATTA

del peso di una libbra, 1/2 ed 1/4 di libbra

al prezzo di Lire 5,50 — 3,50 — 2

QUESTO CACAO È PREPARATO SOLAMENTE

da C. J. VAN HOUTEN ZOON

IN WEESP, OLANDA.

SOLO RAPPRESENTANTE IN ITALIA

La Ditta G. FAVALE e C., 3, via Cernaia, Torino

CON DEPOSITO

TORINO presso **Giustetti (già Caffarel),** in via Dora Grossa, 23, e sotto i portici di S. Lorenzo.
ASTI da **Franco Felice** Confettiere.
VOGHERA da **Sutter e Galles** »
CASALE da **Tommaso Sutter** »
VERCELLI da **Graneri Gioachino** Fondachiere.
BIELLA da **Borla Pietro** rappresentante la ditta Davidde Rossi e Comp.

Torino, Tip. G. FAVALE e Comp., e presso i principali Librai d'Italia.

VOCABOLARIO LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12° — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo **L. 10.**

Si vendono pure legati a L. 12.

Questi due volumi complessivamente comprendono 4000 pagine in carattere minuto e nitidissimo.

Presso la Tipografia G. FAVALE e COMP.

e

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA

TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russa.

800 ricette di cucina, 258 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura omeopatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Prezzo L. 4 40.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sulla domanda sporta dal M. R. sig. Don Bartolomeo Ferreri fu Giuseppe, residente a Carrù, il signor presidente del tribunale civile del circondario di Mondovì emanò il 5 corrente mese decreto col quale dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo di lire 7311 08 ricavatosi dai beni dal don Ferreri alienati con atti 18, 19 e 27 novembre 1871 e 3 gennaio 1872, rogati Lubatti, situati tali beni sul territorio di Clavesana, nominò a giudice delegato il sig. avvocato Giuseppe Ferreri e stabilì il termine di giorni 30 per le pubblicazioni ed inserzioni di cui agli articoli 2043, 2044 del codice civile.

Ordinò infine ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti nel termine di giorni 40 dalla notificazione del decreto.

Mondovì, 13 ottobre 1872.

3852 Ambrogio Rovere p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

e contemporaneo precetto.

Con atto in data 19 corrente dell'usciere Emanuele Bottiglia presso la pretura della sezione Borgo Nuovo di questa città, e sulla instanza della ditta F. Favre e C., corrente in Lione, con elezione di domicilio presso l'ufficio del procuratore sottoscritto, via S. Tomaso, N. 6, venne notificata al signor Antonio Viana, negoziante calzolaio, già residente in Torino ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza contumaciale proferta dal sig. pretore della predetta sezione nel dì 10 andante mese, con cui si condannava il Viana al pagamento di L. 550 30 ed accessori a favore della ditta instante, ed in pari tempo vennegli notificato precetto a pagare la somma di L. 608 55, il tutto a senso dell'art. 141 del cod. di pr. civ.

Torino, 20 ottobre 1872.

3911 Francesco avv. Pavia p. c.

3910 CITAZIONE

Con atto in data di oggi il sottoscritto usciere presso la Corte di appello di questa città, sulla richiesta di Isacco Segre, residente in Torino, a mente dell'articolo 141 del codice di procedura civile, ha citato la signora Vittoria Debegarde, già residente in Torino, ora d'ignoti domicilio, residenza e dimora, a comparire nanti la sullodata Corte d'appello nel termine di giorni venti prossimi, in via formale, per ivi, con altri coiitati, vedersi riparare la sentenza del tribunale civile di Torino, in data 26 luglio ultimo scorso, ed in sua riparazione vedere rigettare li capitoli di prova testimoniale dall'Antonio Gastaldetti dedotti.

Torino, 21 ottobre 1872.

Agostino Scaravelli usc.

3799 SUBASTAZIONE. (2a Pubbl.)

All'udienza 26 novembre 1872, ore 10 antim., avrà luogo avanti il tribunale civile di Varallo, l'incanto e successivo deliberamento di stabili (casa e membri di casa) in territorio di Varallo, proprii di Secchia Giovanni Battista, residente in Varallo, la vendita dei quali ad instanza di Secchia Giacomo, residente in Aosta, ammesso al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 11 maggio 1869, fu autorizzata colla sentenza del tribunale di Varallo 15 gennaio 1872.

La vendita si farà al prezzo e alle condizioni inserte nel bando 26 settembre 1872, autentico Lana cancelliere.

L'avv. Urangia è delegato alla istruzione del giudizio di graduazione aperto coll'accennata sentenza.

I creditori sono ingiunti a presentare i loro titoli in cancelleria nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Varallo, 9 ottobre 1872.

A. Regaldi p. c.

3895 NOTIFICANZA

di sentenza e precetto.

Con atto 16 corrente mese dello usciere Vivalda ad instanza del signor Gaetano Rosso venne notificata alla ditta G. Bellard e Comp. in persona del sig. G. Bellard, già domiciliato in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, copia autentica della sentenza del tribunale di commercio di questa città in data 20 settembre ultimo scorso, e contemporaneamente venne la stessa ditta ingiunta al pagamento delle L. 6500 ed accessorii nel termine di giorni 5, con diffidamento che in caso di non avvenuto pagamento, si procederà alla vendita ai pubblici incanti delli num. 12 piano-forti di cui nella sentenza stessa, ed il prezzo sarà versato a mani dello stesso sig. Rosso fino alla concorrenza di detta somma ed accessori, ed ogni rimanente somma sarà versata a mani del sig. ingegnere Tommaso Prinetti.

Torino, 19 ottobre 1872.

G. Ceruzzo p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE (2a Pubbl.)

Il cancelliere del tribunale civile e correzionale di Vercelli con bando 17 ottobre 1872, notifica che alle ore 9 antimeridiane del giorno 7 dicembre prossimo venturo avanti il tribunale stesso, avrà luogo l'incanto in numero di sei distinti lotti degli stabili subastati ad instanza della signora Luigia Pia vedova dell'ingegnere Giovanni Clerico, residente in Torino, rappresentata dal caus. capo Alessandro Furno esercente in Vercelli, in odio di Meinardi Clara, residente in Cigliano, al prezzo ed alle condizioni inserte nel bando medesimo.

Fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione, alla cui istruzione venne delegato il sig. giudice avv. Vincenzo Maxia Serra, e si ordinò ai creditori inscritti di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate dimande di collocazione nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

Vercelli, 18 ottobre 1872.

3851 Furno p. c.

3877 AUMENTO DI SESTO

Con atto di incanto volontario ricevuto dal cancelliere sottoscritto il giorno d'oggi, vennero deliberati li seguenti due stabili proprii delli minori Zorgno fu Giuseppe, alli individui, e pel prezzo di cui infra, cioè:

Lotto primo

Prato, regione Salarolo, territorio di Trino, n. 38 di mappa, sezione E, di are 43, 50, a favore di Audisio Michele fu Alessio, per lire 1635.

Lotto secondo

Campo, regione Scanapesce, stesso territorio, n. 741 di mappa, sezione E, di are 7, 71, a favore di Osenga Francesco, per persona nominanda, per lire 190.

Il termine per l'aumento del sesto scade con tutto il 29 corrente.

Trino, 14 ottobre 1872.

Michelangelo Angellino canc.

3894 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile di Novara, con sentenza di ieri, pronunciò il deliberamento dello stabile seguente nel giudicio di subastazione promosso da Antonio Negri ed altri, contro Achille Degrandi.

Casseggiato in Novara, corso di Porta Torino, al civico n. 601, in mappa ai nn. 3026, 3032, col censo di scudi 105, composto di bottega e cantina.

Tale immobile venne deliberato per L. 4020 al procuratore capo Gaudenzio Sartorio.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade il 3 novembre prossimo venturo.

Novara, 20 ottobre 1872.

Picco canc.

3903 NEL FALLIMENTO

di Bertone Teresa maritata Poggi, già quantaia in questa città, sul corso Cavour.

Il tribunale civile e correzionale di Novara, f. f. di tribunale di commercio, con sentenza d'oggi, ha dichiarato il fallimento della detta Bertone-Poggi Teresa, ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili di abitazione e di commercio della fallita, nominato sindaco provvisorio la ditta Cordini e Rossi di Milano, e fissato l'adunanza dei creditori avanti il giudice delegato avvocato Edoardo Peano pella nomina del sindaco definitivo, alle ore 12 meridiane del giorno 5 novembre prossimo venturo in una delle sale di questo tribunale.

Novara, 18 ottobre 1872.

Fornaroli vice-canc.

3891 FALLIMENTO

di Donetti Giuseppe di Giacomo, negoziante calderaio, residente in Asigliano.

Il giudice delegato alla istruttoria di detto fallimento, con ordinanza 15 corrente mese mandò ai creditori di detto fallito di comparire nanti lui e nel locale di questo tribunale, alle ore 2 pomer. del giorno 11 prossimo venturo novembre, per procedere alla verificazione dei crediti, e prendere quelle altre deliberazioni che del caso.

Tanto si rende noto alli interessati invitando li medesimi ad uniformarsi al disposto dalla legge al riguardo.

Vercelli, 18 ottobre 1872.

Caron vice-canc.

3855 CITAZIONE

Con atto 10 corrente ottobre dell'usciere Bergamasco, ed in reiterazione della citazione eseguita il 21 scorso agosto dell'usciere Giriodi, in conformità dell'art. 141 del codice di procedura civile, ad instanza del sig. notaio Pier Francesco Tabasso, alla residenza di Moncalieri, qual protutore del minore Vittorio Bellocchio, tale nominato con verbale di consiglio di famiglia delli 8 scorso luglio, ed ammesso al beneficio del gratuito patrocinio per decreto del 23 scorso maggio come erede e rappresentante la defunta sua madre Maria Granaglia, moglie vivando dell'or defunto Antonio Bellocchio, fu citata in via di reiterazione, e con dichiarazione che non comparendo sarà proseguito il giudicio in contumacia, la signora Angelina Granaglia, non che il di lei marito Roggiero Gallinelli per la sola autorizzazione maritale a stare in giudicio, già domiciliati in Torino ed ora di domicilio, dimora e residenza ignoti, a comparire in via sommaria avanti il regio tribunale civile di Torino all'udienza del 9 novembre prossimo, ore 10 antimeridiane, per ivi vedersi, in di lei contraddittorio o contumacia, non che delle altre coeredi Giuseppa Piglia, vedova di Secondo Granaglia, Catterina, vedova di Antonio Bellocchio, Vittoria moglie di Carlo Cerchio, e Tranquilla, moglie di Giovanni Garneri, madre e figlie Granaglia, ordinare la divisione dell'eredità morendo dismessa dal Secondo Granaglia, rispettivo avo, marito e padre, deceduto *ab intestato* in Moncalieri nell'anno 1858, e far luogo a tutte quelle altre conclusioni ed instanze che saranno del caso.

Torino, 15 ottobre 1872.

Magnago p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE (2a Pubbl.)

Ad instanza delle Finanze Nazionali avanti il tribunale civile di Novara ed alla sua udienza del giorno 23 p. v. novembre, ore 12 e mezza meridiane, avrà luogo la vendita ai pubblici incanti dei beni proprii di Pietro Colombo, residente a Varallo Pombia, autorizzata con sentenza cinque settembre scorso del tribunale stesso ed ampiamente descritti nel bando a stampa 8 corrente ottobre.

Con tale sentenza si dichiarò pure aperto il giudicio di graduazione sul prezzo a ricavarsi, si ingiunsero i creditori iscritti a depositare presso la cancelleria le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni 30 successivi alla notificazione del detto bando, e si delegò pelli relativi atti della graduazione il sig. giudice avv. Edoardo Peano.

Novara, 17 ottobre 1872.

3878 Merlo sost. Milanesi.

3892 SUNTO DI CITAZIONE

a mente dell'art. 141 del codice di procedura civile.

Con atto dell'usciere sottoscritto in data di ieri, sull'instanza delli Benedetto e Vittoria Albanesi fu Carlo, domiciliati in questa città ed elettivamente presso il causidico Pietro Chiera ivi, venne citato il sig. Lorenzo Albanesi fu Carlo, di domicilio, residenza e dimora ignoti, mediante le formalità prescritte dall'art. 141 del cod. di proced. civ., a comparire avanti la regia pretura di questo mandamento alle ore 9 antimeridiane del giorno di mercoledì 30 corrente mese, per ivi, in suo contraddittorio o legittima contumacia, vedersi dichiarare non avere spettato nè spettare ad esso convenuto alcun diritto sulla somma di lire 1098 20 di cui nella cartella di deposito fattone presso la Tesoreria Provinciale di Saluzzo in data 30 dicembre 1858, N. 11080, ma dichiararsi invece spettare detta somma agli instanti, quale loro assegnata nella divisione dell'eredità del comune genitore con autorizzarsi la Cassa dei Depositi e Prestiti a fare la restituzione di detta somma agli stessi instanti.

Saluzzo, 16 ottobre 1872.

Domenico Sartoris usc.

3860 INCANTO (2a Pubbl.)

All'udienza che sarà tenuta dal tribunale civile d'Alba alle ore 9 antimeridiane delli 27 del prossimo mese di novembre, sull'instanza della ditta Abrate Michele fu Giovenale e figlio, corrente in Bra, ed in pregiudizio dei signori Benso Amoretto e Pietro fratelli fu Giovanni, residenti a Castellinaldo, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento degli stabili dai medesimi posseduti su quel di Castellinaldo, dei quali fu autorizzata la espropriazione forzata con sentenza del tribunale stesso alla data delli 7 agosto ultimo scorso, registrata mediante apposizione di marca di una lira, annullata col bollo della cancelleria.

Gli stabili posti in vendita consistono in casa, aia, sito ed alteno ne' le fini di Castellinaldo, e sono esposti venali al prezzo di lire 442 40, ed alle condizioni espresse nel relativo bando venale, compilato dal cancelliere del tribunale stesso, alla data del 7 ottobre corrente.

Alba, 9 ottobre 1872.

F. Cantalupo p. c.

3867 INCANTO (2a Pubbl.)

All'udienza di questo tribunale d'Alba del 20 novembre prossimo, e sull'instanza di Giacomo Scavino fu Giovanni, residente a S. Stefano Belbo, ecco lui giunto il suo cessionario Giuseppe Rabino dello stesso luogo, si farà l'incanto degli stabili posseduti nel territorio di detto Comune da Civetta signor Giuseppe fu altro Giuseppe, pure di S. Stefano Belbo, descritti e ripartiti in quattro distinti lotti al prezzo e condizioni risultanti dal relativo bando del 24 prossimo passato settembre.

Alba, 16 ottobre 1872.

Troia p. c.

3886 NOTIFICANZA

a senso degli articoli 2043 e 2044 del codice civile italiano.

Il causidico capo Alessandro Furno, esercente in Vercelli, nella qualità di procuratore del signor professore Aronne Bedarida di Salvador, residente nella stessa città, denuncia, che con atti distinti delli uscieri Morandi Gaetano e Lanzavecchia Giovanni, in data 8 ottobre corrente, ebbe luogo la notificazione del decreto di apertura del giudicio di graduazione instituitosi sulla richiesta del Bedarida in odio di Taglianotti Vitale fu Giovanni, residente in Carisio, per la distribuzione della somma di L. 400, ammontare di residuo prezzo dello stabile dal Bedarida acquistato nel territorio di Carisio, nella regione Valley, di are 53, centiare 72, Valba Seconda, num. di mappa parte 335 indicato per errore materiale col num. 6335 nell'instrumento 13 febbraio 1872, rogato Flore, colle coerenze di Masse Giovanni, lo stradone, conte Ternengo e Ferraris Giuseppe.

Il giudicio di graduazione alla cui istruzione fu delegato il signor avvocato Vincenzo Maxia-Serra, fu dichiarato aperto con decreto provvidenziale 18 giugno 1872, sulla instanza del signor Bedarida per lo scopo indicato alli articoli 727 del codice di procedura, e 2040 del codice civile, quale decreto colle indicazioni fissate all'art. 2043 del codice stesso fu notificato ai creditori inscritti nel domicilio da essi eletto, giusta lo stato in tre colonne, di cui al numero 6° dell'articolo medesimo, come pur fu notificato al precedente proprietario.

Fu fatto ordine ai creditori sia del Taglianotti Vitale, sia dei precedenti proprietarii dello stabile suindicato Taglianotti Giovanni e Rosso Giovanni Domenico, di depositare alla cancelleria del tribunale le loro motivate dimande di collocazione coi documenti relativi nel termine di giorni 40, computandi dalla notificazione del decreto, ed il Bedarida costituì il suo procuratore nella persona del causidico capo Alessandro Furno, presso cui elesse domicilio per gli effetti dalla legge voluti.

Vercelli, 12 ottobre 1872.

Furno p. c.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

per arresto.

Con atto del 10 corrente ottobre dell'usciere Pietro Ferreri, addetto al tribunale di commercio di Torino, e sull'instanza del signor Menzio Emilio, residente in questa città, venne ingiunto il signor Gaetano Gaggiotti, già residente in questa città, ed attualmente di domicilio, residenza e dimora ignoti, al pagamento di L. 9543 20, tra capitale, interessi e spese, entro il termine di giorni dieci prossimi, a pena, in difetto, dell'arresto personale.

Torino, 14 ottobre 1872.

3892 Moise Pavia p. c.

Torino, Tip. G. Favale e C.